130. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzione in Commissione:		
Caprili	7-00138	7669
Interpellanza:		
Tassi	2-00531	7670
Interrogazioni a risposta orale:		
Sapienza	3-00680	7671
La Gloria	3-00681	7671
Fragassi	3-00682	7671
Fortunato	3-00683	7671
Piscitello	3-00684	7672
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Michielon	5-00782	7673
Michielon	5-00783	7673
Colaianni	5-00784	7674
Strada	5-00785	7675
Turci	5-00786	7675
Vozza	5-00787	7677
Interrogazioni a risposta scritta:		
Ebner	4-10392	7678
Vito Elio	4-10393	7678
Lia	4-10394	7678
Patuelli	4-10395	7679
Scalia	4-10396	7679
Mantovani Ramon	4-10397	7679
Piscitello	4-10398	7679
Parlato	4-10399	7680
Tassi	4-10400	7681
Scalia	4-10401	7681
Scalia	4-10402	7682
Caradonna	4-10403	7684
Ongaro	4-10404	7684
Perani	4-10405	7685
Iodice	4-10406	7685
Maccheroni	4-10407	7685
Mita	4-10408	7686
Cangemi	4-10409	7687
Olivo	4-10410	7688
Pollichino	4-10411	7688

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Marenco	4-10412	7689
Armellin	4-10413	7689
Polli	4-10414	7690
Arrighini	4-10415	7690
Latronico	4-10416	7690
Lucchesi	4-10417	7691
Bergonzi	4-10418	7691
Goracci	4-10419	7693
Goracci	4-10420	7693
Padovan	4-10421	7694
Bertezzolo	4-10422	7694
Ferrauto	4-10423	7695
Anghinoni	4-10424	7695
Parlato	4-10425	7695
Berselli	4-10426	7696
Berselli	4-10427	7696
Berselli	4-10428	7696
Berselli	4-10429	7696
Tassi	4-10430	7697
Marenco	4-10431	7698
Fragassi	4-10432	7698
Latteri	4-10433	7698
Goracci	4-10434	7699
Patarino	4-10435	7699
Armellin	4-10436	7700
Armellin	4-10437	7700
Russo Raffaele	4-10438	7701
Visentin	4-10439	7701
Mazzetto	4-10440	7701
Parlato	4-10441	7702
Parlato	4-10442	7703
Parlato	4-10443	7703
Parlato	4-10444	7703
Gorgoni	4-10445	7703
Ferrauto	4-10446	7704
Gambale	4-10447	7704
Boghetta	4-10448	7705
Azzolina	4-10449	7705
Vozza	4-10450	7706
Vozza	4-10451	7707
Savino	4-10452	7707
Antoci	4-10453	7708
Brunetti	4-10454	7708

Apposizione di una firma ad una interrogazione 7709

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 7709

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 7709

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerato che:

mentre tra gravi contrasti fra vari organi dello Stato (Corte dei Conti e Governo) viene portato a compimento il programma di costruzioni navali derivante dall'applicazione della legge 234/89, gravi nubi si addensano all'orizzonte dell'industria cantieristica nazionale;

una politica episodica ed oscillante dei vari governi che si sono succeduti in questi anni ed una sostanziale subalternità agli interessi dei paesi economicamente più forti all'interno della Comunità Europea o di quelli che all'interno di esse meglio difendono le propie marinerie, rischiano di rendere sempre più marginale la flotta nazionale e con essa l'industria cantieristica;

gli aiuti concessi per oltre 6 miliardi di ECU ai cantieri ex RDT; le deroghe accordate a Spagna e Grecia nell'applicazione della direttiva 90/684 sono solo gli esempi più recenti di quanto andiamo affermando;

è legittimo infatti domandarsi se esista una politica comunitaria in materia;

inoltre l'oggettivo intreccio fra gli aiuti alla gestione armatoriale, ben lungi dall'essere armonizzati sul piano europeo e gli stessi aiuti alla cantieristica, creano, all'interno della stessa CEE situazioni di grave squilibrio;

l'Italia costituisce l'anello debole di questa catena;

secondo i dati forniti dall'AWES (Associazione Internazionale dei Cantieri Navali) gli Armatori Europei hanno progressivamente diminuito gli ordini a cantieri europei fino al 60 per cento degli ordini globali;

tutto questo mentre prosegue una politica aggressiva dei paesi del FAR EAST (Corea, Giappone) e degli stessi paesi ex socialisti;

in questo quadro la scelta della direttiva 684 che tende a ridurre progressivamente il massimale di aiuti alla produzione, attualmente sceso al 9 per cento per unità superiori al costo di 10 miliardi di ECU e al 4,5 per cento per quelle inferiori rappresenta un vero e proprio attentato alla cantieristica europea. Questo in un quadro in cui, secondo la stessa AWES, il rapporto tra domanda e offerta fino al 1995 non dovrebbe richiedere tendenzialmente tagli alla capacità costruttiva dei cantieri;

vale la pena inoltre ricordare il tema della « qualità » delle costruzioni, la necessità di ricerca e di innovazione tecnologica, campi nei quali una dipendenza totale da terzi significa subordinazione quando non vera e propria colonizzazione;

grande in questo campo il ruolo dei piccoli cantieri specializzati quali ad esempio il SEC di Viareggio che vedono oggi la propria capacità produttiva compromessa a causa di scelte e di indirizzi governativi e comunitari assolutamente discutibili;

sempre la AWES dimostra infatti come, nel settore dei piccoli cantieri, maggiore è stata la perdita di ordini rispetto al volume complessivo;

ritiene pertanto l'attuale politica seguita in materia di cantieristica lesiva degli interessi dell'economia nazionale,

impegna il Governo

ad attivarsi in sede comunitaria affinché vengano adottate iniziative per meglio armonizzare le politiche di economia marittima dei vari stati, e perché, nel contesto europeo questo importante settore dell'economia nazionale non sia ulteriormente penalizzato.

(7-00138) « Caprili, Muzio, Bolognesi, Carcarino, Azzolina, Boghetta, Fischetti, Calini Canavesi ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

per quali motivi non sia mai stata accolta la proposta fatta dall'interpellante da anni e ripetuta da mesi, di una inchiesta governativa autonoma a mezzo ispezioni e indagini interne, al fine di scoprire autonomamente e segnalare e denunciare le occasioni di scandalo e di sperpero da parte della pubblica amministrazione e dei funzionari corrotti, siano essi di carriera o onorari;

per quali motivi non sia stata adottata questa elementare misura, che avrebbe consentito alla stessa pubblica amministrazione di provvedere direttamente all'accertamento, al perseguimento e alla repressione degli illeciti, oltre alla denuncia delle responsabilità penali, con una ben diversa possibilità di difesa della dignità dello stesso Stato e della sua credibilità interna ed esterna;

come mai tanti fatti che « erano noti a tutti » secondo quanto affermato alla stampa dall'onorevole Craxi, e anche al ministro Ripa di Meana, non siano stati segnalati, come di preciso dovere, trattandosi di fatti delittuosi, da parte di ministri che pure sono sempre funzionari di Stato, ancorché onorari, quindi con l'obbligo della denuncia di delitti perseguibili d'ufficio;

come mai non siano stati aperti procedimenti penali per omissioni in atto d'ufficio quanto meno, o, meglio e più correttamente per concorso quanto meno morale, nei delitti « noti » ai ministri predetti.

(2-00531) « Tassi ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SAPIENZA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la SIP, con la introduzione del sistema di attesa, utilizzato soprattutto dagli uffici pubblici e privati, nel caso di telefonate interurbane, costringe gli utenti al pagamento di oneri aggiuntivi per una serie a volte ragguardevole di scatti a vuoto –:

se non ritenga opportuno considerare illegittimo siffatto sistema, imponendo conseguentemente all'azienda telefonica l'adozione di accorgimenti tecnici che garantiscano la gratuità dell'attesa. (3-00680)

LA GLORIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso:

che la regione Campania, persistendo in un atteggiamento inerte e dilatorio, non ha provveduto a rinnovare gli organi dell'Ente Regionale di sviluppo agricolo (ERSAC);

che il Consigliio Regionale della Campania ha approvato in data 25 gennaio 1993 la legge regionale « norme sulla gestione transitoria dell'Ente Regionale di sviluppo agricolo in Campania » palesemente illegittima perché in contrasto coi princìpi contenuti nella legge quadro n. 386 del 30 aprile 1976, articoli 1 e 4;

che il Consiglio Regionale della Campania con la predetta legge del 25 gennaio 1993 ha nominato in luogo dei normali organi dell'ERSAC, prorogati dal decreto-legge n. 7 del 18 gennaio 1993, un commissario straordinario al di fuori di ogni presupposto di fatto e di diritto ed in contrasto con la procedura prevista dalla legge regionale n. 8 del 20 febbraio 1978 ed in violazione degli articoli 1 e 4 della legge-quadro statale n. 386 sopracitata –:

se non ritengano, per quanto di competenza, intervenire tempestivamente, ai sensi dell'articolo 126 della Costituzione, adottando le misure necessarie per evitare che il Consiglio Regionale della Campania porti a compimento atti chiaramente illegittimi. (3-00681)

FRAGASSI e METRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la *minimum tax* prevede che nelle città a preminente interesse turistico, essa venga aumentata del 10 per cento;

a Montecatini Terme, si è avuto nell'anno 1992 un 12,6 per cento in meno di presenze turistiche che nel 1991, a Castrocaro Terme e a Salsomaggiore Terme si ritiene che le stesse presenze siano diminuite addirittura del 18 per cento –:

se sia possibile in futuro prendere provvedimenti affinché gli artigiani, i commercianti ed i professionisti delle stazioni termali ottengano una diminuzione, e non un appesantimento, della *minimum tax*. (3-00682)

FORTUNATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

il Decreto Legislativo n. 105 del 25 gennaio 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 17 febbraio 1992, inerente l'attuazione della direttiva 80/777/CEE relativa alla utilizzazione e alla commercializzazione delle acque naturali, all'articolo 21, comma 1, stabilisce che « I riconoscimenti delle acque minerali in vendita alla data di entrata in vigore del decreto ... ecc., sono sottoposti a revisione entro 36 mesi dall'entrata in vigore del presente decreto con le modalità di cui all'articolo 3 ». Aggiunge, « La domanda di

revisione deve essere presentata entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto ». Le Aziende che non hanno presentato domanda nei termini di cui sopra secondo la Direzione Generale dei Servizi Igiene Pubblica sono circa 75 in tutta Italia e riguardano piccole e medie aziende –:

se il termine di presentazione della domanda di revisione nel termine di tre mesi debba essere considerato un termine indicativo di ordine amministrativo, considerato che non esiste in effetti una qualsiasi penale in caso di superamento del termine, ferma restando nella sostanza la scadenza in 36 mesi;

se, nel caso specifico, di acque minerali naturali già soggette ad altre normative, era ipotizzato un provvedimento sospensivo valido solo fino alla effettiva presentazione della domanda (e cioè per il solo periodo che va da scadenza dei 3 mesi stabiliti dal comma 1 dell'articolo 21 fino alla data di presentazione della domanda stessa);

se e come, la ritardata presentazione della sola domanda, fermo restando il termine di revisione in 36 mesi, possa essere considerata una formale rinuncia, tutt'altro che appalesata, ma certamente confermata con altri procedimenti di adeguamento normativo alla stessa legge (vedi decreto del Presidente della Repubblica n. 715 del 22 luglio 1992 e tutti gli altri procedimenti inerenti il mantenimento in esercizio della concessione) in perfetta armonia con le leggi che regolano la materia;

con quali provvedimenti Amministrativi e/o Legislativi sia possibile superare l'ostacolo considerato il caso specifico di acque minerali già soggette ad altre normative in quanto utilizzate presso stabilimenti termali a scopo terapeutico e quindi direttamente connesse. (3-00683)

PISCITELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

la zona agrumicola a cavallo tra le province di Catania e Siracusa versa in uno stato di crisi acutissima;

tonnellate di prodotti agricoli rimangono sugli alberi e marciscono senza che, da parte delle autorità competenti, si intraveda un qualche segnale di iniziativa;

i produttori ed i lavoratori agrumicoli sono allo stremo per le difficoltà di commercializzazione dei prodotti e per la mancanza di lavoro che ha decurtato drasticamente il reddito di migliaia di famiglie;

la tensione tra i lavoratori e gli addetti al settore è cresciuta fino al punto da provocare il blocco, giorno 2 corrente mese, di due arterie importantissime per la circolazione dell'intera Sicilia orientale, la SS 114 Orientale Sicula e la SS 194 Catania-Gela, con conseguenze umane ed economiche incalcolabili e con gravi rischi sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica;

il giorno 3 la protesta ha assunto la forma del blocco ferroviario, con l'arresto di ogni treno diretto da Catania a Siracusa;

in particolare si chiede di salvare la campagna agrumicola portando alla trasformazione il prodotto invenduto destinandone parte ad aiuti alimentari –:

se non ritengano di dover adottare con urgenza tutti gli atti necessari ad assicurare la trasformazione del prodotto invenduto, come richiesto dagli addetti al settore agrumicolo della Sicilia Orientale, ed ogni altra misura idonea a fronteggiare una crisi economica e produttiva di proporzioni inedite;

se non ritengano di dover intervenire a sostegno del reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi attraverso la proroga degli elenchi anagrafici per gli anni 92 e 93 e la formulazione di un piano straordinario per la creazione di occasioni di lavoro. (3-00684)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MICHIELON. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 25 gennaio 1993 lo scrivente ha effettuato, con il senatore Antonio Serena, un sopralluogo presso la casa circondariale di Treviso;

da questo sopralluogo è emerso come siano attualmente presenti circa 227 detenuti (di cui 40 stranieri), 100 detenuti in più rispetto alla capienza ufficiale del carcere, che è di 127;

nonostante presso l'istituto penitenziario vengano svolte varie attività, sia scolastiche che lavorative, che vedono coinvolti circa 140 detenuti, e che le condizioni igieniche possano essere definite buone, i problemi del sovraffollamento si fanno sentire;

i 2 educatori, nonostante si prodighino al massimo, risultano insufficienti a fronteggiare i problemi di una popolazione carceraria doppia rispetto agli *standard* previsti;

lo stesso discorso vale anche per le persone addette al settore sanitario –:

se abbia in animo di diminuire il numero dei detenuti presenti nel carcere di Treviso operando, in primo luogo, il trasferimento presso le case circondariali delle regioni di provenienza di quei detenuti non residenti nel Veneto.

Qualora l'operazione di cui sopra non fosse attuabile nell'immediato futuro, si auspica che il Ministro si assuma l'impegno di potenziare il personale sia « educatore » che « sanitario », in rapporto all'effettiva presenza di detenuti e non, come avviene attualmente, in proporzione alla presunta capacità ricettiva del carcere;

quali richieste di intervento siano state inoltrate al Ministero, atte a migliorare la struttura non solo alla luce dell'attuale sovraffollamento, ma anche in relazione al personale che presta servizio presso la struttura medesima;

se non ritenga giunto il momento di rivedere la pianta organica della casa circondariale di Treviso che, pur risalendo al lontano 1982, non risulta essere ancora pienamente attuata. (5-00782)

MICHIELON. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nell'ottobre 1992 alcuni agenti della polizia di Stato in servizio presso la questura di Venezia « Sezione Mare », al fine di tutelare la propria incolumità fisica, sono stati costretti ad inoltrare ricorso *ex* articolo 700 del codice di procedura civile alla pretura circondariale di Venezia « Sezione Lavoro »;

attraverso il ricorso sopraccitato si denunciavano le condizioni di scarsa sicurezza dei natanti con cui gli agenti svolgevano servizio;

i 14 natanti per il servizio 113 risultano essere carenti sia per l'impianto antincendio, (costituito da un estintore semiautomatico) collocato in posizione tale da non consentire il facile accesso neanche per la manutenzione, che per il portellone che chiude la cabina dei natanti, stante che lo stesso si blocca con estrema facilità;

un'altra carenza dei natanti per il servizio 113 è data dall'estrema rumorosità dei motori diesel, tale d'aver comportato l'esenzione alla loro conduzione ad alcuni operatori, per ipoacusia. Si fa presente altresì anche l'inefficienza della strumentazione di bordo, con gli indicatori che non funzionano nella quasi totalità;

le carenze denunciate rispetto i natanti per il servizio 113 si riscontrano anche nelle imbarcazioni di rappresentanza, nei natanti per uso promiscuo, che

per quelli per il pattugliamento a lungo raggio –:

quali provvedimenti sono stati presi da ottobre ad oggi al fine di tutelare l'incolumità fisica degli agenti della polizia di Stato in servizio presso la Sezione Mare;

come sia ammissibile che gli agenti di pubblica sicurezza, che 'tra le varie mansioni hanno anche quelle di controllare se le imbarcazioni sono dotate di tutti i requisiti di sicurezza ed accertarsi dell'efficienza degli stessi, lo facciano su natanti, che dal punto di vista normativo, non sono in regola;

se esista già un piano, e in questo caso si vorrebbe conoscerlo, per il riattamento dei natanti, tale da renderli sicuri rispetto a chi li usa. (5-00783)

COLAIANNI, D'ALEMA, ENRICO TESTA, REICHLIN, PERINEI, BARGONE, ABATERUSSO, LORENZETTI PASQUALE, MELILLA e CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 1992 sono stati pubblicati il decreto ministeriale 4 dicembre 1992 sulla « perimetrazione provvisoria del Parco nazionale del Gargano » e l'ordinanza ministeriale di pari data contenente « Misure di salvaguardia nell'ambito del territorio ricadente nel perimetro provvisorio del Parco nazionale del Gargano »: ciò in applicazione della legge 394/91, istitutiva del detto parco (articolo 34) con quattro zone con diversa gradazione di vincoli e di opportunità di sviluppo (articolo 12);

il decreto e l'ordinanza hanno prodotto un diffuso disagio nelle popolazioni a causa di una vincolistica generalizzata, che sembra vicina ai contenuti più dell'articolo 6 che dell'articolo 34 della legge 394/91;

una interpretazione letterale ed esasperazioni burocraticamente forzate dei vincoli da parte di taluni uffici tecnici comunali stanno creando un atteggiamento di rigetto ed un clima culturale e sociale, in cui sono maturati atti criminali ed attentati a cose appartenenti al dottor Nello Biscotti, alla professoressa Nina Formica e all'assessore di Vico del Gargano Giuseppe D'Avolio, esponenti politici ed ambientalisti notoriamente impegnati a favore della realizzazione del Parco Nazionale del Gargano;

vi è il pericolo oggettivo che questi atteggiamenti perdurino compromettendo la crescita di consenso sociale intorno alla necessità stessa della tutela dei beni ambientali attraverso lo strumento del parco;

il Gargano rappresenta un caso particolare fra i parchi di nuova istituzione sia per la ricchezza e la notevole varietà di beni naturalistici, paesaggistici e storico-archeologici presenti in quel territorio sia per l'estensione (200 mila ettari) e la notevole presenza umana: nei soli comuni, i cui centri abitati si trovano nel perimetro proposto (16 su 21), risiedono 147.910 abitanti e sicuramente oltre 200 mila abitanti sono direttamente coinvolti nel parco;

la perimetrazione proposta presenta notevoli incongruenze per l'esclusione di territori prettamente garganici quali Rignano Garganico e parte di San Marco in Lamis, ovvero di importanti zone archeologiche del comune di Manfredonia, e l'inclusione del territorio di Zapponeta dove una miriade di piccole aziende coltiva gli arenili in maniera intensiva e con tecnologie a serra che risultano, a parere degli interroganti, incompatibili con le finalità istitutive della legge 394/91 –

se non ritenga opportuno, con l'urgenza che il susseguirsi degli attentati richiede:

a) emanare una circolare esplicativa dell'ordinanza nei punti contenenti presunte o oggettive rigidità vincolistiche;

b) modificare – in considerazione del fatto che le aree degradate non hanno interesse per il parco – l'articolo 1 dell'ordinanza in direzione della validità degli strumenti urbanistici regolarmente approvati almeno per le zone di espansione dell'edilizia economica e popolare e le zone

artigianali, nonché l'ultimo comma dell'articolo 2 rendendo possibile la realizzazione delle opere autorizzate anche se non ancora in corso d'opera;

c) emanare un nuovo decreto per correggere la perimetrazione attuale secondo i suggerimenti sopra formulati;

d) accelerare l'*iter* relativo all'emanazione del decreto con le misure di salvaguardia valide fino all'approvazione del piano del parco e favorire nel merito misure di salvaguardia che rendano possibile la suddivisione nelle quattro zone previste dalla legge 394/91;

e) istituire quanto prima il comitato di gestione dell'Ente parco previsto dal comma 3, articolo 34, legge 394/91. (5-00784)

STRADA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che;

il quotidiano *L'indipendente* ha pubblicato il giorno 30 gennaio un altro articolo (il primo era comparso il giorno 26 gennaio e in relazione al quale l'interrogante ha presentato l'interrogazione 5-00756) dedicato ad alcune vicende che riguardano la « allegra » gestione dell'Ente nazionale cellulosa e carta e le società controllate;

da quanto contenuto in questo articolo si apprende ad esempio che:

la Società agricola e forestale (SAF spa, una delle società controllate dall'ENCC) si dedica anche all'attività di vivaismo;

la SAF intrattiene rapporti con una azienda, la Mediterranea Plant, sia vendendo che acquistando piante;

« quando le vende, le piante viaggiano accompagnate da bolle non molto precise. Quando le compra, invece tutto è chiarissimo, compresi alcuni particolari singolari come l'IVA a carico dell'acquirente. Fino a due anni fa la Mediterranea Plant si chiamava "Azienda agricola Giuseppe Farina". Che è un dirigente della Cassa del Mezzogiorno »;

risulterebbe inoltre, da altre fonti, che non più tardi del luglio 1992 la SAF ha ordinato piante alla Mediterranea Plant, per una consegna da effettuarsi entro il 31 maggio 1993, per un valore superiore ai 300 milioni (120 di questi sono costituiti da rose mini);

l'articolo prosegue riportando che: « nel maggio dell'84 la societa acquistò dei mobili. Non ci sarebbe niente di strano, se non fosse che l'elenco di questi mobili antichi, è fatto di pezzi come "scultura in legno (anatra)"; "decoro marmo camino"; "credenza valdostana"; "stipo toscano 800" e via così. Il tutto per milioni e milioni di allora (cioè decine di milioni di oggi). Il venditore era la Antiquario valligiano, società costituita da meno di due anni dalla signora Luciana Michelotta: che è la moglie di uno dei dirigenti della SAF, Renato Morandini. » –:

se sia a conoscenza di quanto riportato e se i fatti riferiti siano realmente accaduti;

quali provvedimenti intenda immediatamente assumere al fine di far cessare la scandalosa, allegra e non più sopportabile gestione dell'ENCC e delle aziende controllate;

cosa intenda fare per accertare le responsabilità di chi ha fino ad oggi amministrato l'ENCC e le società controllate;

se non ritenga di dover segnalare anche alla Magistratura eventuali episodi e comportamenti che configurano ipotesi di reato. (5-00785)

TURCI, LETTIERI, GIANNA SERRA, MONELLO, SARTORI LANCIOTTI, SITRA e PELLICANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

ai sensi dell'articolo 7, Titolo Secondo, dello Statuto Organico dell'Istituto

Nazionale delle Assicurazioni, emanato con regio decreto 20 maggio 1926, n. 933, la competenza e la responsabilità primaria dell'attività amministrativa e dei controlli sulle Agenzie Generali era attribuita esclusivamente al Direttore Generale, il quale « .... ordina le ispezioni e le verifiche .... dà il benestare alla scelta degli agenti locali e degli agenti produttori fatta dagli agenti generali »;

tali poteri, in forza della legge 8 agosto 1992, n. 359, che ha determinato la trasformazione in società per azioni dell'INA, sono stati successivamente trasferiti all'Amministratore Delegato, carica alla quale il Governo ha ritenuto di nominare il dottor Mario Fornari, già Direttore Generale dell'INA da più di un decennio;

da più parti si sostiene che proprio in conseguenza della gestione Fornari, il quale assommava poteri eccezionali in virtù del particolare Statuto dell'INA, è derivata la preoccupante, costante e sempre più accentuata perdita di quote di mercato dell'INA, ridottasi nel decennio dal 25 per cento a meno del 20 per cento;

gli atteggiamenti dell'*ex* Direttore Generale, ora Amministratore Delegato, come ripetutamente rimarcato dagli organi di informazione, sono stati caratterizzati da discrezionalità, personalismo e clientelismo politico e che tali caratteri hanno distinto la gestione dell'Agenzia generale INA-ASSITALIA di Roma, discutibile sotto il profilo morale, economico ed amministrativo;

l'Agenzia generale INA-ASSITALIA di Roma è l'unica agenzia condotta in gestione diretta dalle imprese mandanti e che ciò dura da oltre 22 anni;

l'attività dell'Agenzia di Roma, secondo quanto indicato dalla stampa, è stata costantemente caratterizzata da una disinvolta gestione del portafoglio, distribuito con varie operazioni (scorpori, nuove assegnazioni, ecc.) ai personaggi politicamente più vicini all'attuale Amministratore Delegato, quale tra l'altro ha favorito l'assegnazione dell'Agenzia Generale di Tivoli al genero, signor Alessandro Proietti, del tutto sprovvisto di specifica professionalità, in quanto *ex* operatore di bordo dei servizi aerei;

tra gli atti più emblematici della gestione diretta è da segnalare la concessione di un'agenzia di città alla moglie di un noto esponente della democrazia cristiana romana, che non risulta avesse in precedenza maturato specifica professionalità;

l'INA, invece di rendere penetrante l'attività ispettiva, per portare alla luce le irregolarità denunziate dalla stampa e mai smentite, aveva viceversa avviato iniziative per la costituzione di una società per azioni con l'Assitalia, controllata dell'INA, per gestire indirettamente l'attività agenziale, società repentinamente abortita per la palese incongruità della sua costituzione, motivata solo dalla volontà di evitare il rapporto di dipendenza diretta dei lavoratori dell'Agenzia;

a detta società doveva essere preposto l'attuale Agente di Frascati, ragionier Furio Palombi, affine dell'attuale Amministratore Delegato, il quale, recentemente, a « risarcimento » della mancata presidenza della citata società di gestione, ha assegnato al Palombi la titolarità unica della gestione della suddetta Agenzia Generale;

nelle more è stata avviata un'azione sindacale e giudiziale da parte dei dipendenti dell'Agenzia generale INA-ASSITALIA di Roma per ottenere l'applicazione del contratto di categoria previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i lavoratori delle gerenze private, da cui dovrebbe scaturire l'implicito riconoscimento della dipendenza diretta dall'impresa mandante;

a tale richiesta è stato opposto un netto rifiuto, da considerarsi privo di pregio giuridico, stante la natura ormai privatistica dell'INA, da cui consegue per i dipendenti agenziali l'applicazione di una norma appositamente prevista per il caso che li riguarda;

sono stati avanzati numerosi esposti alla Magistratura in ordine alle questioni rappresentate;

considerato che tutto quanto sopra esposto non può che suscitare grave allarme e preoccupazione per le sorti dell'INA, società impegnata in una delicatissima fase della sua esistenza, chiamata all'un tempo a sostenere la sfida del mercato e a dar vita ad un complesso processo di trasformazione giuridica ed organizzativa –:

dal Governo se il Ministro dell'industria abbia accertata la fondatezza delle notizie riportate dalla stampa, in vero mai smentite dall'Amministratore Delegato dell'INA;

nonché se il Ministro del Tesoro, nella qualità di socio unico, titolare dell'intero pacchetto azionario dell'INA spa, stante il perdurante danno all'immagine ed alle prospettive di collocamento di quote di proprietà dell'INA, danno arrecato dalle ripetute e circostanziate accuse mosse dalla stampa all'attuale Amministratore Delegato, il quale non ha ritenuto di dover smentire, o non ha potuto, non ritenga necessario pertanto di dover attivare le procedure previste dalla legge ordinaria per l'azione di responsabilità e la revoca dell'Amministratore delegato;

se, per quanto detto, in occasione delle prossime nomine, sia intenzionato a confermare l'*ex* Direttore Generale, dottor Mario Fornari, nell'incarico di Consigliere di Amministrazione e di Amministratore Delegato dell'INA, e non consideri tale ipotesi in grado di compromettere il rilancio del ruolo e della imprenditorialità dell'INA. (5-00786)

VOZZA, JANNELLI, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

i lavoratori della SEPI SUD provengono dall'Alfa di Pomigliano e sono in lotta contro l'ingiustificata e inaccettabile procedura di licenziamento messa in atto dall'azienda per 140 lavoratori degli stabilimenti di Casalnuovo e di Caivano;

la SEPI SUD è un'azienda del raggruppamento Gilardini-FIAT specializzata nella produzione di sedili per auto;

dopo il passaggio della FIAT all'Alfa, la SEPI SUD fu ceduta al gruppo Gilardini, che nel dicembre del '90, si impegnò – sottoscrivendo un accordo sindacale presso il Ministero del Lavoro – ad attuare nell'area napoletana un grande polo industriale per la costruzione completa di sedili per tutte le auto prodotte dalla FIAT di Pomigliano;

nonostante i grandi sacrifici dei lavoratori per realizzare il progetto, l'impegno dell'azienda è stato sempre disatteso;

la SEPI SUD ha ampiamente utilizzato finanziamenti pubblici agevolati e goduto di commesse FIAT, e nello stesso tempo ha trasferito le produzioni più consistenti in altre aree del paese, lasciando gli stabilimenti napoletani nel più totale abbandono;

la stessa FIAT, di fronte all'inettitudine del gruppo dirigente della SEPI SUD, non è mai intervenuta – come avrebbe dovuto – per assicurare il pieno rispetto dell'accordo del dicembre 1990 –:

se non intenda intervenire immediatamente per bloccare le procedure di licenziamento in atto da parte dell'azienda e per avviare un serio confronto che garantisca l'occupazione e rilanci con un piano industriale adeguato gli stabilimenti di Casalnuovo e di Caivano della SEPI SUD. (5-00787)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

EBNER, THALER AUSSERHOFER e WIDMANN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del tesoro, delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere – premesso:

che la gestione dello Stato deve essere esempio per tutti i cittadini e che quindi il lavoro del Governo deve essere esemplare specialmente in questo momento in cui non possiamo permetterci spreco di denaro e di energie;

che da 20 anni ad Innsbruck, nella Speckbacherstrasse 31-33, si trova un edificio di notevoli dimensioni tali da poter ospitare comodamente almeno 25-30 famiglie;

che nella stessa Innsbruck 2000 famiglie attendono che venga loro assegnata una casa e migliaia di studenti – di varie nazionalità – vivono in condizioni peggio che precarie;

che l'autorità austriaca non può fare nulla per sanare l'edificio e tanto meno per ristrutturarlo al fine di ricavarne abitazioni poiché la costruzione risulta essere destinata al dopolavoro delle ferrovie dello Stato italiane che fino a 1972 vi avevano collocato 27 famiglie di loro dipendenti;

che appunto dal 1972 dette famiglie si sono trasferite definitivamente altrove –:

se, considerando quanto sopra, non si ritenga di dover prendere in considerazione le offerte e le proposte già inoltrate concretamente dalle autorità austriache o della provincia autonoma di Bolzano che vorrebbero comprare o prendere in affitto l'edificio in questione per ristrutturarlo in abitazioni considerato anche che si tratta di un esempio di cattiva amministrazione da parte dello Stato e di un modo inaccettabile di sperperare il denaro pubblico. (4-10392)

ELIO VITO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso:

che l'Opera universitaria dell'Università degli studi di Napoli Federico II pubblica da meno di un anno su carta patinata la rivista « Diritto allo Studio », con un costo di circa 500 milioni annui, in una situazione caratterizzata da una grave carenza di servizi offerti dalla stessa Opera universitaria (mense, trasporti, alloggi);

che l'iniziativa dell'opera, oltre a rappresentare un esempio di cattiva gestione delle risorse pubbliche, assume, per le particolari condizioni di vendita e distribuzione della rivista, caratteristiche di vera e propria concorrenza sleale ed abuso di posizione dominante, soprattutto nei confronti del quindicinale di infomazione universitaria « Ateneapoli », pubblicato da oltre 8 anni;

che la regione Campania non ha sinora esercitato i propri compiti istituzionali di controllo e di intervento, assegnati da leggi nazionali e definiti con leggi regionali –:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per ristabilire le corrette regole di mercato nell'informazione universitaria a Napoli e per ottenere un migliore utilizzo delle risorse pubbliche. (4-10393)

LIA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'Ente autonomo Acquedotto Pugliese (EAAP) ha fatto pervenire in questi giorni avvisi di pagamento di considerevoli entità anche ad utenti con un nucleo familiare di due persone che vivono in modeste abitazioni; che le somme indicate nelle cartelle esattoriali riguardano la quota prevista per impegnativa anno 1992; l'eccedenza di acqua del secondo semestre 1992 e l'ottanta per cento del presunto consumo che verrà effettuato nel corso del 1993 –:

se sia legittima la riscossione anticipata per un presunto consumo di acqua che dovrà determinarsi in un anno successivo e, se così non fosse, quali provvedimenti intende prendere perché non si determinino nel futuro indebite riscossioni a carico di cittadini, già considerevolmente oberati da impegni pecuniari per imposizioni varie. (4-10394)

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

se la norma di cui all'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973 n. 156 (che prevede l'inoltro delle corrispondenze degli uffici statali con tassa a carico del destinatario) sia applicabile anche ove le amministrazioni medesime vengano sollecitate ad una risposta a termini della legge 7 agosto 1990 n. 241;

allo scopo appare perfino superfluo sottolineare che la cosa appare paradossale posto che allorché il cittadino si attiva a termini della legge sul procedimento amministrativo si trova all'evidenza a sollecitare un'amministrazione inadempiente che, per rispondergli, riversa poi su di lui le spese relative;

se siano state date direttive in merito o se comunque siano stati chiesti pareri o date interpretazioni. (4-10395)

SCALIA, MATTIOLI e PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il fiume Isonzo è uno dei più belli che scorrono in Europa;

la *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre 1992 n. 306 articolo 18 individua tra le opere di regolarizzazione delle acque del bacino dell'Isonzo la diga di Osimo, a un centinaio di metri a nord della passerella di Straccis (Go), e che l'opera è finanziata con un finanziamento di 75 miliardi di lire;

il primo bando d'appalto era stato bocciato quattro anni prima da una sentenza del Tar del Veneto;

il progetto iniziale risale al 1984 e faceva parte di una serie di opere da realizzare all'interno del trattato di Osimo;

lo stanziamento iniziale di 12 miliardi si è quintuplicato ed è arrivato agli attuali 75 miliardi di lire;

il progetto è sottoposto a valutazione d'impatto ambientale;

il consiglio comunale aveva approvato a larga maggioranza la destinazione dell'area di sviluppo del Parco dell'Isonzo;

sullo stesso corso d'acqua oltre confine esistono già tre dighe –:

se non si ritenga utile una rivalutazione del progetto specialmente alla luce degli ultimi fatti di politica internazionale;

come si giustifichi la quintuplicazione dello stanziamento iniziale del progetto;

quali provvedimenti si intendano prendere per tutelare le bellezze naturali e faunistiche della zona. (4-10396)

RAMON MANTOVANI, BASSANINI, RIVERA, TARADASH, DALLA CHIESA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Milano ha approvato più di un anno fa il nuovo statuto ma non ha, alla data attuale, ancora provveduto a emanare le norme regolamentari per la celebrazione di *referendum* abrogativi e consuntivi, nonostante fosse stabilito un termine da tempo decorso –:

se non ritenga di dover intervenire con adeguate iniziative al fine di garantire il rispetto della legge n. 142 e il godimento dei pieni diritti democratici alle cittadine e ai cittadini milanesi. (4-10397)

PISCITELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da circa 3 anni l'emittente televisiva « Master Sound » di Augusta (SR) trasmette un programma settimanale denominato « L'Ammazzaladroni » nel corso del quale il conduttore, signor Romeo Leonardo, lancia accuse di rilevante gravità nei riguardi di alcuni rappresentanti istituzionali dello Stato nella provincia di Siracusa;

in particolare il conduttore indirizza per tutta la durata della trasmissione precise e dettagliate accuse di corruzione e connivenza con i potentati economici e politici del luogo nei riguardi del vicequestore di Augusta dottor Edoardo Burrascano, del procuratore capo presso la procura della repubblica dottor Orazio Centaro e del procuratore capo presso la pretura circondariale di Siracusa dottor Dolcino Favi, tutti accusati dal Romeo di « insabbiare » le inchieste riguardanti personaggi di spicco dell'ambiente politico, professionale ed imprenditoriale di Augusta;

il conduttore sostiene che il vicequestore dottor Burrascano avrebbe derogato ai suoi compiti istituzionali, omettendo denunce a carico dei politici locali e mancando di dare incisività alla lotta alla criminalità comune, lasciando chiaramente intendere che tale deprecabile comportamento sarebbe dovuto alla concessione di una licenza edilizia per una villa realizzata abusivamente dal suddetto Vicequestore e dal fatto che lo stesso ha inspiegabilmente beneficiato di una lunga ed ininterrotta permanenza ad Augusta non essendo stato interessato ad alcun trasferimento di sede negli ultimi 20 anni;

il Romeo avverma inoltre di aver presentato numerosi esposti per presunti illeciti commessi da influenti personaggi politici ed imprenditoriali del luogo, che sono rimasti lettera morta mentre egli è stato fatto segno di due attentati intimidatori;

proprio in questi giorni l'assessore democristiano al comune di Augusta signor Paolo Amato ha dichiarato alla stampa che i due attentati dinamitardi, da lui subiti nel corso degli ultimi otto mesi, lo hanno indotto a dimettersi dalla carica di assessore municipale ed a revocare l'autorizzazione all'emittente televisiva « Master Sound » a mantenere i propri ripetitori televisivi presso un albergo di proprietà del suddetto signor Amato;

il perdurare di questa pubblica ed eclatante denunzia da parte del conduttore televisivo, senza che gli organi preposti abbiano voluto adottare provvedimenti per accertare la vericidità o meno delle affermazioni, ha ingenerato nei cittadini un clima di sospetto e di sfiducia nei confronti della giustizia —:

se non ritengano opportuno verificare perché non siano mai state acquisite dagli organi competenti le registrazioni delle suddette trasmissioni;

se, ognuno per le proprie competenze, non ritengano indispensabile ed urgente che vengano avviate le indagini del caso per stabilire l'eventuale veridicità delle gravissime accuse avanzate e adottare, nel contempo, tutte le misure necessarie per ripristinare il clima di legalità e di certezza del diritto richiesto a gran voce dai cittadini. (4-10398)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere:

come venga garantito il « diritto di libero accesso al mare » dei cittadini nel tratto di costa tra Vico Equense e Castellammare di Stabia dove è ubicato lo stabilimento balneare « Bikini »;

se sia vero che lungo il tratto di mare in questione lo stabilimento Bikini abbia innalzato cancellate e barriere che impediscono del tutto l'accesso al mare, inibendo la libera balneazione per favorire solo quella a pagamento per chi si voglia far cliente del « Bikini » e che non migliori possibilità di accesso abbiano del resto i tratti di mare latistanti lo stabilimento balneare in questione;

quali siano i contenuti della concessione demaniale rilasciata al « Bikini » quanto ai titolari, alla loro posizione fiscale, alla durata, all'entità del canone, alle prescrizioni relative e all'obbligo di legge di consentire la balneabilità gratuita e l'accesso al bagnasciuga e non solo dal mare, ovviamente, visto che per centinaia di metri ai lati della spiaggia di « Bikini » c'è la roccia a picco sul mare stesso;

se consti che l'arroganza dei titolari del « Bikini », che si sentono evidentemente protetti dal potere politico locale e nazionale, sia tale da averli spinti ad aggredire giudizialmente i cittadini aventi inequivocabilmente diritto all'accesso gratuito al mare;

quali controlli abbiano effettuato nel 1991, nel 1992 e sino a data corrente Guardia di finanza e Carabinieri, anche sulla gestione, sulla osservanza effettiva delle prescrizioni di legge e concessorie e sulla legittimità di chiusura con cancelli, sbarre, reti – laddove non ci sia roccia a picco – di ogni possibilità di accesso al mare attraverso la spiaggia. (4-10399)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale coerenza ci sia nel comportamento del ministro di grazia e giustizia, visto che così « sollecitamente » insiste nel chiedere la « sospensione dalle funzioni e dallo stipendio » del Presidente di Sezione della Corte di cassazione dottor Corrado Carnevale, perché sarebbe « rinviato a giudizio » per ipotesi di abuso in atti d'ufficio (che dimentichiamo è reato « sussidiario » !) mentre, in assenza di ogni iniziativa ministeriale di competenza di tipo disciplinare, è ancora regolarmente in servizio presso la Corte di Appello di Bologna il dottor Nunziata, già pubblico ministero in quella città e condannato con sentenza definitiva e divenuta cosa giudicata (per reiezione del ricorso in Cassazione) per calunnia aggravata in danno di collega che pure esercita la funzione di magistrato a Bologna;

quali siano i motivi, salvo la notorietà del giudice Corrado Carnevale, per la disparità di trattamento, operata dal Ministro di grazia e giustizia che intervenne così « tempestivamente » per il dottor Corrado Carnevale, ma resta inerte da anni, nonostante segnalazioni, solleciti e persino interventi a mezzo di atti del sindacato ispettivo politico parlamentare, per il caso Nunziata. L'interrogante si chiede se quanto sopra non sia ascrivibile ad « amicizie » giovanili politiche del ministro Martelli;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per l'accertamento, il perseguimento e la doverosa repressione delle responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo addebitati o addebitabili a pubblici funzionari, ancorché onorari, come è il ministro di grazia e giustizia. (4-10400)

SCALIA, MATTIOLI e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

la superstrada tangenziale dei castelli romani o Appia-*bis* (spesa prevista 70 miliardi per 9 chilometri) rientra tra le opere per cui, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 e articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, è necessaria la procedura di valutazione d'impatto ambientale;

la procedura di VIA per tale infrastruttura è inoltre prevista dalle norme e dalle prescrizioni del piano territoriale paesistico n. 9 dei Castelli romani (approvato dalla regione Lazio, in conformità alle previsioni della legge n. 431 del 1985 con delibera di giunta n. 2276/87) che disciplina l'intero territorio attraversato dal progetto di superstrada, tale piano prescrive, ad esempio, l'obbligo di procedura di VIA per tutte « le strade carrabili

esterne ai centri urbani con carreggiata superiore a ml. 5,50 »;

per detta opera non è inoltre applicabile la norma transitoria dell'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988 in quanto le autorizzazioni dell'assessorato all'urbanistica e tutela ambientale della regione Lazio e della soprintendenza archeologica sono successive di molti mesi rispetto all'entrata in vigore del decreto;

la giunta regionale del Lazio ha approvato il progetto di massima, il bando per l'appalto concorso e quindi aggiudicato l'appalto concorso per la realizzazione dei lavori;

ad Albano il progetto prevede l'attraversamento del nucleo urbano periferico con prevedibili conseguenze in termini di inquinamento acustico e atmosferico per tutti i residenti;

nel comune di Genzano il tracciato della tangenziale troncherebbe in due l'unica area agricola ancora integra di grandissimo valore naturale e paesistico (tutta l'area è vincolata ai sensi della legge n. 431 del 1985;

sempre a Genzano la nuova arteria attraverserebbe l'area archeologica della Villa degli Antonini, una importantissima presenza archeologica del 1° secolo dopo Cristo, già insidiata dalla vicina area artigianale (in entrambi i casi le autorizzazioni rilasciate dalla soprintendenza archeologica del Lazio risultano assolutamente incredibili);

il comune di Genzano già possiede una tangenziale nuova di zecca che consente di evitare il centro urbano, la stessa soluzione potrebbe essere adottata per Albano (una bretella limitata all'aggiramento del nucleo urbano e a basso impatto);

il problema traffico nei comuni in questione può essere affrontato e risolto con una serie di interventi sul sistema viario esistente, che, per la sua esistenza, è in grado di far fronte alla quantità di traffico solo che si operi una razionalizzazione dei collegamenti e dei flussi di traffico (sono ben 6 le strade che attraversano i comuni di Albano, Ariccia e Genzano a monte e a valle del progetto di tangenziale: strada statale via dai laghi, strada statale Nettunense, strada statale Pontina Nuova, strada statale Appia Vecchia, strada statale Ardeatina, provinciale Albano-Cecchina, provinciale Genzano-Cecchina);

una seria politica dei trasporti di tutta l'area, anche in vista dei problemi di Roma, non può non passare per un potenziamento dei due tronchi ferroviari che collegano Roma con Genzano e con Velletri e del loro collegamento con la metropolitana (è questo l'unico modo per limitare la quotidiana invasione della città da parte di decine di migliaia di automobili pendolari);

la Lega per l'ambiente Lazio e il WWF hanno già richiesto l'intervento del Ministro dell'ambiente per il rispetto della legge e per una valutazione dei fatti –:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di intervenire ai sensi dell'articolo 8 comma 3 legge n. 349 del 1986 per inibire l'inizio dei lavori, garantire l'effettuazione della procedura di VIA prevista dalle leggi e dal piano paesistico approvato dalla regione Lazio;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dei beni culturali a tutela delle aree soggette a vincolo paesistico e delle aree archeologiche. (4-10401)

SCALIA, MATTIOLI, TURRONI e RUTELLI. — Per sapere – premesso che:

in data 10 dicembre 1991 il consiglio comunale di Tivoli deliberava di procedere alla ripavimentazione del centro storico della città;

il centro storico di Tivoli costituisce un esempio insigne di tessuto urbano medioevale ancora sostanzialmente integro tanto nei caratteri storico-architettonici d'insieme (strade, piazze eccetera) che nei singoli edifici civili e religiosi (di cui

numerosi di origine romana); per questo esso è stato sottoposto alla particolare tutela dei vincoli monumentali e paesistici previsti dalla legge nn. 1089 e 1497 del 1939;

via Campitelli, che congiunge piazza dell'Annunziata a piazza del Colonnato, è una delle vie principali della vecchia Tivoli, giustamente nota per la caratteristica ed antica pavimentazione di pietra calcarea bianca a « cordonate », per le numerose case medievali (una delle quali, particolarmente importante, fornita di scala esterna o « profferlio » – e di ballatoio decorato ad archetti intrecciati), e per le chiese che vi si affacciano, di cui la più importante è la chiesa di San Pietro o della Carità (risalente al V secolo con facciata e torre campanaria romaniche);

il 15 aprile 1992 il consigliere comunale dei Verdi, Giuseppe di Tomassi, essendo ormai prossimo l'inizio dei lavori che avrebbero comportato la distruzione della pavimentazione medievale, constatata la mancanza di autorizzazioni da parte delle autorità preposte alla tutela dei patrimonio storico-monumentale, ai sensi delle leggi nn. 1089 e 1497 del 1939, richiedeva l'intervento del Ministero dei beni culturali, della soprintendenza ai monumenti del Lazio e della regione Lazio;

a seguito di questo intervento la soprintendenza ai beni architettonici, in data 3 giugno 1992, richiedeva documentazione in merito ai materiali che sarebbero stati impiegati per l'opera di ripavimentazione per l'insieme del centro storico;

il 22 ottobre 1992 il Ministero interveniva presso la soprintendenza per acquisire informazioni circa i lavori di pavimentazione facendo espresso riferimento a via Campitelli;

nonostante ciò il 4 novembre 1992 la soprintendenza ai monumenti rilasciava parere positivo per la ripavimentazione di via Campitelli con cubetti di selce (tipo sampietrini), un materiale ed una tipologia che nulla avevano a che fare, anche ad un esame superficiale, con il contesto storico-architettonico della strada (di tale aberrante parere, che comunque prevede ed autorizza la distruzione di una pavimentazione medievale, in data 3 dicembre 1992, la soprintendenza dava anche comunicazione al Ministro dei beni culturali);

pochi giorni dopo il parere positivo della soprintendenza, il 9 novembre 1992, entravano in funzione le ruspe della ditta appaltatrice (Impresa Milani Alanti) che procedevano a sventrare una buona metà della strada frantumando in modo irreversibile parte della caratteristica pavimentazione antica in calcare bianco; l'opera distruttiva veniva interrotta soltanto per l'intervento diretto del consigliere comunale Verde Di Tomassi che convinceva il direttore dei lavori del grave danno che si stava arrecando al patrimonio monumentale della città;

solo in occasione di una manifestazione culturale tenutasi a Tivoli il 12 dicembre 1992, la rappresentante della soprintendenza architetto Marchetti – a seguito di un volantinaggio e di interventi delle associazioni ambientaliste Legambiente e WWF che denunciavano i gravissimi danni recati con gli interventi per la ripavimentazione – riconosceva l'errore compiuto assicurando di intervenire per la risistemazione della pavimentazione originaria ed il reperimento dei materiali necessari a ricostruire la parte di selciato bianco andato distrutto –:

se il Ministro non ritenga aberrante il comportamento della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Lazio che, in violazione del suo preciso ruolo istituzionale, ha reso possibile il grave danneggiamento dell'insieme storico-architettonico costituito da via Campitelli, consentendo la distruzione, in parte irreversibile, del manto stradale antico;

se non ritenga di dover accertare le responsabilità di funzionari e tecnici della soprintendenza in merito a quanto accaduto e di disporre, conseguentemente, l'azione disciplinare;

se non ritenga di dover procedere, rispetto alla dirigenza della soprinten-

denza per i beni ambientali ed architettonici del Lazio, ad una approfondita inchiesta amministrativa volta ad accertare fatti e responsabilità che negli ultimi anni – basti pensare alle gravissime omissioni relative alla trasmissione al Ministro degli atti riguardanti la lottizzazione Nathan (300.000 metri cubi di cemento all'interno dell'area vincolata a protezione di Villa Adriana a Tivoli) – ne hanno vistosamente leso l'immagine e la credibilità istituzionale e culturale. (4-10402)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere – premesso che:

l'interrogante si chiede in base a quali principi giuridici e costituzionali il Ministro dei Lavori Pubblici in carica abbia ritenuto, secondo quanto riferisce la stampa, di consultare il Procuratore della Repubblica in merito alle procedure da osservare per le gare di appalto di opere pubbliche, anziché il Consiglio di Stato (organo competente);

ad avviso dell'interrogante, il gesto, rivelando una pavidità sospetta, potrebbe essere messo in relazione ad indagini relative ad incarichi ricoperti in passato presso lo stesso Ministero;

l'interrogante ritiene che, non parendogli il Ministro in grado di svolgere le sue mansioni – ha fermato tutti i lavori compresi quelli delle autostrade – occorrerebbe sostituirlo al più presto, onde evitare ulteriori danni e l'aggravarsi, palesemente colpevole, della disoccupazione –:

quali iniziative ritenga di dover assumere in ordine a quanto sopra indicato. (4-10403)

ONGARO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

il settimanale *Famiglia Cristiana* ha pubblicato recentemente un articolo sui conti del concerto tenuto dal cantante Antonello Venditti il 27 maggio scorso nello stadio milanese di S. Siro, concerto che ebbe circa 40 mila spettatori e l'onore di una diretta con la trasmissione televisiva *Samarcanda*;

in occasione del concerto, sottolinea il servizio, il cantautore ed il suo organizzatore aveva dichiarato che « parte dell'incasso sarebbe stato devoluto alla comunità di recupero dei tossicodipendenti *Exodus*, gestita da don Mazzi »;

l'incasso del concerto fu di circa un miliardo ma l'organizzazione della serata, la *Kono Music*, versò alla *Exodus* solo 20 milioni a cui si aggiunsero altri 10 milioni donati da Venditti a don Mazzi per Natale;

il comune di Milano offrì alla *Exodus* il ricavato dell'affito dell'impianto sportivo pari ad 85 milioni;

è noto che da tempo tale impianto, per via delle cattive condizioni del manto erboso, non viene concesso per concerti e che l'autorizzazione venne eccezionalmente rilasciata;

un'analoga iniziativa, questa volta finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del razzismo, venne patrocinata dal comune di Roma, che organizzò un concerto gratuito presso il Circo Massimo con il medesimo cantautore che, ormai acquisita l'immagine di un moderno profeta laico, dichiara alla stampa che « vorrebbe diventare l'ambasciatore del Papa per l'edificazione dell'uomo nuovo » –:

se la concessione in uso dello stadio di S. Siro è stata subordinata all'iniziativa benefica, quali garanzie erano state date dagli organizzatori del concerto al comune di Milano circa gli scopi filantropici del concerto in questione;

i costi sostenuti dal comune di Roma per il concerto gratuito contro il razzismo tenuto da Venditti al Circo Massimo nell'autunno del 1992 e sottolineato da quantomeno singolari urla ritmate del tipo

« milanesi tutti appesi », che evidenziavano la sensibilità di una parte del pubblico al problema;

se in quest'ultima circostanza, tenuto conto degli scopi dell'iniziativa, il cantautore abbia rinunciato al suo *cachet* e, in caso di risposta negativa, a quanto ammonta questa voce nel bilancio del concerto sponsorizzato dal comune di Roma;

se alla luce di episodi come quelli citati, che rivelano la sola intenzione di commercializzare con il massimo ritorno economico un prodotto musicale peraltro apprezzabile soprattutto quando intona canzoni come « In questo mondo di ladri », non intendano sollecitare ad una più attenta gestione di denaro e spazi pubblici le suddette amministrazioni comunali. (4-10404)

PERANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

numerosi dipendenti pubblici ora pensionati, ai sensi della legge 26 settembre 1985 e del decreto-legge 2 marzo 1989 convertito con modifiche nella legge 27 aprile 1989, n. 154, hanno presentato istanza agli uffici periferici dell'intendenza di finanza delle rispettive province allo scopo di ottenere la riliquidazione dell'IRPEF relativa alle indennità equipollenti al trattamento di fine rapporto fruito all'atto del collocamento a riposo;

sono ormai trascorsi quasi tre anni dalla data delle istanze per un rimborso dovuto per legge –:

quando la richiesta di riliquidazione avrà luogo. (4-10405)

IODICE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

l'Ospedale « Cardarelli » di Napoli, il più grande presidio sanitario del Mezzogiorno, lamenta, soprattutto negli ultimi tempi, crescenti e diffuse disfunzioni;

i disagi sono particolarmente provocati dall'incuria e dalla precaria organizzazione dei servizi di raccolta e custodia del materiale di risulta biologico proveniente da sale operatorie, laboratori ed ambulatori;

la pericolosità dell'emergenza rifiuti sottopone ad evidente e preoccupante rischio la funzione stessa del presidio, nonostante cospicui investimenti, anche in questo settore, avessero proprio carattere strutturale;

la caduta di funzionalità e di immagine dell'Ente ospedaliero è mortificazione del personale sanitario e parasanitario e delle loro prestazioni professionali –:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per individuare responsabilità dirette nella gestione e per porre fine alla inaccettabile emergenza dell'ospedale e restituire al medesimo le necessarie certezze in termini di efficienza, funzionalità dei servizi nel loro insieme e sicurezza per operatori interni, pazienti e visitatori. (4-10406)

MACCHERONI, MARTE FERRARI, BUFFONI, CELLINI, CASULA, POTÌ, CORTESE, OLIVO, LANDI e LA GLORIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso:

che sono vistosi i segnali di un accelerato processo di recessione in atto dall'inizio del corrente anno nel nostro Paese, come autorevoli ambienti finanziari, economici istituzionali vanno rimarcando in più occasioni;

che lo stesso Presidente del Consiglio, in modo responsabile ha sottolineato che la prima emergenza da risolvere è quella occupazionale con particolare riferimento alle nuove generazioni che si affacciano sul mercato del lavoro;

che le stesse grandi imprese sia pubbliche che private, loro malgrado, sono

costrette a ricorrere in maniera pesante alla cassa integrazione;

che in questo contesto, anche se non in modo appariscente, i contraccolpi di una forte concentrazione della produzione e dei consumi, stanno ricadendo in modo massiccio sulla piccola e media impresa produttiva e commerciale, la quale, è bene risottolinearlo anche in questa occasione, è il tessuto connettivo della nostra società;

che nell'ottica di trovare soluzioni positive al mondo del lavoro, in generale, attenzione particolare deve essere rivolta nei confronti di questo comparto ricco di capacità ed originalità imprenditoriale ed altra professionalità;

che la minore impresa, nel nostro Paese ha sue particolari peculiarità che le hanno consentito di affermarsi, in modo autonomo e quanto mai competitivo sui mercati anche esteri;

che questa fase di forti recessioni produttive, compromette in modo forse irreparabile le posizioni di mercato che la minore impresa in questi anni è riuscita faticosamente a conquistare sia all'ovest, come all'est;

che non si deve assolutamente consentire la dispersione o il depauperamento di un patrimonio piccolo-industriale che ha sempre tenuto in alto il prestigio e la capacità del *made in Italy* –:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare nei confronti della minore impresa, nell'ambito delle agevolazioni e degli incentivi che l'attuale Governo è in procinto di emanare per fronteggiare l'attuale recessione;

se si ritenga opportuno prevedere procedure snelle, tali da consentire un rapido inserimento anche nelle opportunità che il mercato unico europeo può attualmente offrire. (4-10407)

MITA, VENDOLA e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

due giovani donne lavoratrici agricole, in provincia di Brindisi, hanno denunciato per violenza carnale, estorsione, sequestro di persona e corruzione di minori due « caporali », successivamente arrestati;

il « caporalato », nei fatti, è divenuto il mezzo dominante nelle campagne pugliesi per l'intermediazione, il reclutamento e l'avvio al lavoro di donne giovanissime e di immigrati extracomunitari, grazie soprattutto all'inefficienza degli organi dello Stato con conseguente grave sottovalutazione del fenomeno sociale e criminoso del « caporalato »;

il trasporto delle lavoratrici da una provincia all'altra della regione Puglia e dai comuni pugliesi alla piana del Metapontino viene gestito direttamente dai « caporali » in forma illegale e con mezzi inidonei, causa di numerosi lutti: solo nel comune di Ceglie Messapica si sono avute otto vittime;

questa forma di intermediazione di forza-lavoro favorisce le aziende agricole per i bassi salari e le evasioni contributive con grave danno per i lavoratori e per lo Stato, e induce nelle lavoratrici una subalternità non solo economica, ma anche psicologica, vista la loro piena dipendenza dal « caporale »;

il « caporalato » è stato denunciato come una piaga sociale dal movimento sindacale – in particolar modo dalla FLAI-GGIL – e da coraggiose campagne di stampa;

le forze dell'ordine hanno richiamato la pericolosità e l'allarme sociale rappresentato dai « caporali »: in provincia di Brindisi, nel 1990, un *blitz* dei carabinieri portò alla denuncia di 71 « caporali »;

il « caporalato » alimenta una mentalità omertosa e più volte è stato denunciato un suo ruolo di supporto alla criminalità organizzata –:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro dal lavoro per il rafforzamento degli organici dell'ispetto-

rato del lavoro, per un controllo delle aziende agricole in materia di rispetto delle norme contrattuali (salario e orario in primo luogo);

se non ritenga che la recente normativa « Sul sostegno all'occupazione » favorisca, anziché combattere, il « caporalato »;

quali le iniziative del Ministro dell'interno per un controllo sistematico e non sporadico del trasporto illegale dei « caporali » sulle arterie stradali che collegano la Puglia alla Basilicata; quali le misure repressive dell'intermediazione illegale di forza-lavoro;

quali strumenti di indagine siano in atto per cogliere l'eventuale infiltrazione della delinquenza organizzata tra i « caporali ». (4-10408)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nelle scorse settimane è stato comunicato il decreto di citazione in giudizio di due giovani catanesi, in riferimento ai reati di cui agli articoli 110 e 633 del codice penale per aver « arbitrariamente invaso in concorso fra loro e di altre persone rimaste sconosciute, al fine di occuparli, i locali di via Santa Maria del Rosario 26 in danno di SIGE SPA »;

i locali suddetti sono uno scandaloso esempio di rapporti di vassallaggio delle istituzioni catanesi nei confronti dei poteri forti della città. Di proprietà comunale, siti nell'*ex* convento di Sant'Agata essi vengono dati in locazione negli anni settanta ad una società (la ITES a cui succede la NIES e poi l'attuale SIGE) collegata al quotidiano locale *La Sicilia* che vi colloca la redazione e le tipografie fino al 1977 e poi lo utilizza come deposito. Il canone viene mantenuto a prezzi irrisori rispetto al valore di mercato dell'immmobile (dotato di grandi e pregevoli spazi e situato nel pieno centro della città), e del resto, per lunghi periodi addirittura non viene versato mentre i locali sono mantenuti in uno stato grave di degrado;

il comune, senza grande impegno, comunica una disdetta della locazione ed anche il pretore emette un'ordinanza di rilascio il 31 luglio 1987 ma nulla accade nei fatti e la SIGE continua ad occupare i locali lasciandoli inutilizzati ed in uno stato di deterioramento sempre più marcato, senza che ciò provochi nelle amministrazioni comunali che si succedono il minimo interesse;

finalmente ai primi di dicembre del 1991 una forte iniziativa giovanile, sostenuta da associazioni e movimenti della città, fa sorgere nei locali lo spazio sociale autogestito « Auro » che in breve diventa una esperienza di aggrezione sociale e culturale di fondamentale importanza per una città devastata dall'emarginazione e dalle presenze opprimenti sul territorio del potere mafioso;

« Auro » però deve subito scontrarsi con un clima di intimidazione e di minaccia montato dal quotidiano *La Sicilia* e dalla SIGE che assume il ruolo davvero grottesco visti i precedenti di parte lesa e che trova sollecito ascolto nelle istituzioni della città, comprese polizia e magistratura, non sempre invece così reattive quando si tratta di altre e più rilevanti questioni;

in questo clima accade la tragedia. Tre ragazzi che sembra possano avere qualche volta frequentato « Auro » (così come migliaia di altri giovani catanesi) vengono trovati da una pattuglia della polizia in possesso di alcuni bulloni provenienti da una impalcatura vicina all'edificio di via Santa Maria del Rosario e vengono arrestati;

la stampa catanese li tratta come autentici criminali e ne pubblica con grande rilievo le foto. Uno di essi, sconvolto, si toglie la vita qualche giorno dopo. Gli altri due sono i giovani che adesso hanno ricevuto il decreto di citazione in giudizio con una prassi che anche sotto il

profilo strettamente giuridico non può essere assolutamente condivisibile;

successivamente un intervento delle forze dell'ordine riconsegna i locali contesi alla SIGE che continua a lasciarli inutilizzati, forse riservandoli a future operazioni speculative. Nel giugno del 1992 collettivi giovanili, associazioni e movimenti riaprono lo spazio sociale autogestito « Auro » nell'edificio di via Santa Maria del Rosario;

adesso quest'atto della magistratura, sollecitata ancora una volta dalla SIGE, può rappresentare l'inizio di un nuovo e grave periodo di tensioni. Tutto ciò è inaccettabile tanto più in una realtà dove gravissime sono state le colpevoli e spesso non casuali « disattenzioni » di settori fondamentali delle istituzioni nella lotta ad organizzazioni mafiose spietate e indissolubilmente intrecciate con i grandi poteri della politica e dell'economia –:

quali iniziative intenda assumere per verificare i fatti esposti e chiarirne le dinamiche in particolare rispetto al ruolo della SIGE ed alla sua titolarità nella condizione di « parte offesa ».

quale intervento immediato intenda disporre affinché non vengano ulteriormente colpiti i diritti dei giovani catanesi. (4-10409)

OLIVO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

per la realizzazione della rampa di raccordo tra la rotatoria sul « Musofalo » ed il viale Kennedy è necessario occupare una striscia di terreno del cortile dell'ospedale militare di Catanzaro, della superficie di circa 210 mq. nonché demolire una piccola porzione del fabbricato adibito a dormitorio truppa esistente nel cortile stesso;

dopo lunghissime trattative che hanno avuto inizio circa 20 mesi fa, su richiesta dell'ANAS, in data 26 novembre 1992 è stato effettuato un sopralluogo disposto dalla intendenza di finanza di Catanzaro, al quale hanno partecipato tecnici e funzionari dell'amministrazione militare, dell'ANAS e dell'ufficio tecnico erariale per la stima dei danni che verrebbe a subire la struttura dell'ospedale militare;

il suddetto ufficio tecnico erariale ha stimato i danni in lire 63.750 mila;

con nota n. 45562 del 21 dicembre 1992 il compartimento ANAS di Catanzaro ha comunicato alla regione militare meridionale, comando genio di Napoli, la propria disponibilità a versare, immediatamente, l'importo suddetto non appena l'amministrazione militare ne avesse fatto richiesta, nonché a ripristinare il fabbricato, il muro di contenimento e la recinzione del cortile in argomento, secondo le prescrizioni impartite dai responsabili del Genio;

la pratica è arrivata, per l'istruttoria finale, al capo dell'ufficio infrastrutture del comando regione di Napoli, e che per la sua definizione occorre ora il parere del predetto ufficio ed infine il nulla osta del Ministero della difesa –:

se non intenda sollecitare la positiva conclusione di una vicenda importante per la città di Catanzaro. (4-10410)

POLLICHINO e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri del tesoro e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

nei comportamenti della pubblica amministrazione occorre garantire la più rigorosa imparzialità e trasparenza –:

se siano a conoscenza che l'Istituto di credito della cassa di risparmio di L'Aquila, alla presidenza della cui fondazione sarebbe stato nominato il professor Giovanni Schippa, funge da tesoreria dell'Ateneo aquilano, il cui rettore è lo stesso professor Schippa;

se non ritengano incompatibile che il professor Schippa possa rivestire contemporaneamente la carica di rettore dell'uni-

versità di L'Aquila e di presidente dell'istituto di credito, tesoriere dello stesso ateneo;

se non risultino, per altro, incompatibili, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e del recente decreto legislativo sul pubblico impiego, le prestazioni professionali retribuite con lo *status* di professore universitario a tempo pieno;

se la proposta di nomina del professor Schippa non sia da considerarsi, infine, frutto di un accordo spartitorio gestito dai mediatori politici abruzzesi. (4-10411)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

le condizioni in cui vengono eseguiti presso il laboratorio centrale dell'Ospedale S. Martino di Genova gli esami sierologici, con parte di essi svolti addirittura nei corridoi – compresi i test sull'AIDS e sull'epatite virale – sono state dichiarate contrarie alle norme igieniche ed insicure, dal servizio d'igiene della USL competente;

in conseguenza di ciò è stato posto dallo stesso servizio di igiene il limite di 20 giorni entro i quali l'attività del laboratorio in oggetto si sarebbe dovuta conformare ai principi di igiene e sicurezza previsti dalle normative vigenti;

tale limite è stato superato senza che siano state adeguate le condizioni operative ai dettami indicati dalla legge, col risultato del blocco, ormai da più giorni, di 2000 esami, e con 200 pazienti dell'Ospedale, tra cui molte persone da operare, in preoccupata attesa dello sblocco della situazione;

parrebbe che i locali idonei all'attività del laboratorio siano già stati individuati e destinati, ma che, a causa di disfunzioni e futili contrasti interni all'Ospedale e alla USL competente, non siano stati ancora affidati al laboratorio –:

quali disfunzioni, errori negli esami, rischi per gli esaminati (considerando anche la funzione degli esami ai fini di interventi chirurgici e terapeutici specifici) e per gli esaminatori (con elevato pericolo di contagio) siano stati prodotti dal verificarsi di queste disfunzioni;

a quali fatti e persone sia ascrivibile l'ulteriore ritardo – dopo le disposizioni del servizio d'igiene – nella normalizzazione delle condizioni operative del citato laboratorio:

come si sia potuta verificare una tale situazione di inadeguatezza e di rischio in un servizio così importante per la attività ospedaliera e sanitaria in genere;

quali iniziative urgenti intendono prendere per ripristinare le necessarie garanzie sanitarie e di professionalità nella attività sopradescritta e per individuare e sanzionare ogni responsabilità in merito riscontrata. (4-10412)

ARMELLIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere possibile il normale funzionamento della Commissione medica periferica per le pensioni di guerra di Treviso. La direzione Generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra, così come la Direzione Generale degli AAGG e del personale del Ministero sono state più volte informate per iscritto dal Presidente della Commissione di Treviso dottor Angelo Ferri, della grave situazione in cui versa l'ufficio per carenza di personale. Basti dire che dal 24 agosto 1992, l'unico impiegato, in attività presso la Commissione, è l'agente tecnico (autista) signor Carniato Armando che con vero spirito di dedizione e di servizio sta svolgendo le mansioni superiori alla propria qualifica per evitare il totale blocco dell'attività istituzionale, affidata alla Commissione stessa. È veramente preoccupante questa situazione, in particolare per quanto concerne il riconoscimento della invalidità civile ed è disdicevole che le molte segna-

lazioni e richieste inoltrate al Ministero non abbiano trovato alcuna risposta. (4-10413)

POLLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 1, comma 5, della legge 8 agosto 1985, n. 431 prevede che le autorizzazioni regionali siano inviate al Ministero dell'Ambiente e che lo stesso possa modificare ed anche annullare il parere regionale, con evidente grave disagio per le attività imprenditoriali che si svolgono sul territorio, in particolar modo per le cave di pietre ornamentali del Piemonte –:

se non si ritenga opportuno istituire una prassi per la formulazione dei giudizi ministeriali che preveda uno scambio di vedute tra i funzionari della Regione ed i funzionari del Ministero, al fine di migliorare l'oggettiva conoscenza di siti e circostanze da parte del Ministero stesso ed allo scopo di evitare pareri contrastanti (in tutto od in parte), che nuocciono gravemente sia alla corretta gestione del territorio sia alla razionale organizzazione e conduzione delle imprese. (4-10414)

ARRIGHINI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premessa:

la gravissima situazione di negazione della libertà fondamentali e di violazione dei diritti umani in cui si trova l'Algeria, dopo che il regime a partito unico dell'FLN ha rifiutato di accettare i risultati elettorali che avevano dato una chiara vittoria all'opposizione, ne ha arrestato i capi, internando in campi di detenzione ubicati in zone desertiche oltre 30 mila persone e sospendendo le garanzie costituzionali, ed ha infine inscenato una serie di processi politici a porte chiuse, l'ultimo dei quali, secondo le notizie riportate dalla stampa, si è concluso pochi giorni fa con la pronuncia, tra l'altro, di dieci condanne a morte –:

se le imprese di Stato italiane, ed in particolare l'ENI, abbiamo continuato ed anzi incrementato i loro rapporti economici col governo algerino anche dopo l'arbitrario annullamento dei risultati elettorali e l'inizio della repressione;

se dunque, anche in questo caso, come già in Somalia, il Governo italiano intenda mettere gli affari dell'IRI e dell'ENI, e più concretamente quelli dei partiti che li controllano, al di sopra dei princìpi ai quali la Costituzione impone di improntare la nostra politica estera, e del preciso interesse dell'Italia ad evitare che nel bacino del Mediterraneo si creino nuove condizioni di oppressione, col rischio tra l'altro di rovesciare sull'Europa altre masse di profughi;

se in particolare, di fronte alle ultime e più gravi atrocità perpetrate dal regime algerino dell'FLN, non ritenga di far valere la posizione del nostro Paese di secondo *partner* commerciale dell'Algeria per ottenere quanto meno l'immediata revoca delle condanne a morte e la liberazione dei detenuti e degli internati politici, adottando nuove drastiche misure di ritorsione economica nei confronti dei governanti di Algeri, ed anzitutto sospendendo l'esecuzione di tutti i rapporti commerciali in corso tra l'Algeria e le imprese di Stato italiane. (4-10415)

LATRONICO. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere – considerato che:

la spesa farmaceutica è particolarmente elevata sia per la quota a carico dello Stato che la quota a carico del malato;

dall'entrata in vigore del mercato unico è possibile acquistare gli stessi farmaci in qualsiasi Paese dei dodici;

per esperienza fatta da molti malati e confermata dall'analisi del listino prezzi molti farmaci acquistati all'estero senza assistenza sanitaria e quindi in regime privatistico costano molto meno all'estero

che non in Italia ancorché acquistati in regime di assistenza sanitaria, valgano all'uopo questi pochi esempi:

sostanza attiva: QUINAPRIL - nome commerciale del farmaco: ACEQUIN (Italia), KOCER (Francia) - prezzo per compressa con lo stesso dosaggio in lire: Italia 2.432, Francia 985;

sostanza attiva: PRAVASTATINA - nome commerciale del farmaco: SELECTIN (Italia), ELISOR (Francia) - prezzo per compressa con lo stesso dosaggio in lire: Italia 3.950, Francia 1.599;

sostanza attiva: LISINOPRIL - nome commerciale del farmaco: ZESTRIL (Italia), ZESTRIL (Francia) - prezzo per compressa con lo stesso dosaggio in lire: Italia 2.146, Francia 1.115 –:

come mai lo stesso farmaco prodotto dalle stesse case farmaceutiche sul mercato della CEE costi molto spesso il doppio di quanto costi in Italia;

se intendano indagare sulle ragioni che portano a tale squilibrio di prezzo con evidente danno per le casse dell'erario e per il malato;

se non sia possibile durante la revisione del prontuario farmaceutico operare una riduzione dei prezzi in linea col mercato unico a tutto vantaggio dell'utente e dello Stato. (4-10416)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è vero, come già preannunciato, che le FS vorrebbero sopprimere lo scalo merci di Pietrasanta, sulla base di quali motivazioni economicamente rilevanti, si possa sostenere, da parte delle FS, che lo scalo in questione possa essere definito un « ramo secco » e quindi da eliminare;

se non si tratti, invece, di un comportamento abbastanza superficiale e contraddittorio con la realtà economica. Infatti, è ampiamente documentato anche dai dati in possesso delle stesse FS – comparto di Pisa – che addirittura risulta stessero elaborando un progetto di sviluppo. Lo scalo merci di Pietrasanta è l'amplificatore di tutto il comprensorio versiliese, infatti le stesse Aziende di trasporto avevano presentato un piano di espansione delle spedizioni. Un solo dato esprime in termini chiari la valenza di tale mercato: da Pietrasanta partono ogni anno 2500 carri;

quali iniziative ritenga di dover prendere per evitare le gravi conseguenze che la ventilata soppressione del servizio merci provocherebbe, anche in termini di occupazione, su tutta l'area della Versilia. (4-10417)

BERGONZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il servizio sanitario n. 1 di igiene pubblica, ambientale e tutela sui luoghi di lavoro delle USL, costituisce la fondamentale istituzione territoriale preposta a garantire e tutelare la salute dei cittadini e dei lavoratori sui luoghi di lavoro svolgendo un ruolo insostituibile sul piano sociale;

presso il Servizio 1 della USL 51 di Cremona dal mese di novembre scorso è in atto, ad opera del Responsabile dottor Manfredo Manfredi, una massiccia ristrutturazione che riguarda in modo preminente il personale addetto alla vigilanza del territorio (vigili sanitari con qualifica di ufficiali di Polizia Giudiziaria);

tale ristrutturazione ha avuto avvio subito dopo che un medico del Servizio 1 (dottoressa Nadia Ceretti) ha lamentato di essere stato raggiunto, per l'attività libero professionale che svolge come medico di fabbrica, da un avviso di garanzia a seguito di una segnalazione fatta da due Ufficiali Polizia Giudiziaria dipendenti dallo stesso Servizio (Alberto Racchi e Albero Bonati);

la coincidenza con cui si è dato avvio ad una serie di spostamenti del personale è tanto più grave se si pensa che non è stato osservato alcun criterio di anzianità,

di competenza, di esperienza lavorativa e di rispetto delle deliberazioni regionali;

il primo ordine di servizio che ha dato inizio agli spostamenti riguarda proprio uno dei due UPG autori della segnalazione (Racchi), che viene destinato ad altre mansioni ed altra area funzionale, lasciando completamente scoperto un settore quale quello del controllo dei cantieri edili su tutto il territorio della USL 51; a detto vigile sanitario pure in presenza di un parere della regione Lombardia a lui favorevole, da parte della Direzione della USL è stato confermato l'ordine di servizio, tale disposizione non revocata dalla direzione dell'USL prevede lo scambio di detto vigile con altro operatore (perito agrario) che non potrà sostituirlo nella stessa opera di vigilanza;

con un successivo ordine di servizio, con validità 1° febbraio 1993, il dottor Manfredi ha rimosso dal suo incarico il responsabile della Unità operativa Tutela Salute Luoghi di Lavoro (dottoressa Daniela Dolara) che ha difeso l'operato dei due Ufficiali di Polizia Giudiziaria, pur riconoscendone la competenza, la serietà del lavoro svolto;

l'assunzione di nuovo personale di vigilanza non utilizzabile da subito nel settore, aggrava l'organico della Unità Operativa Succitata (il primo assunto che ha preso servizio il 21 gennaio scorso è partito per il servizio militare il 26 gennaio successivo);

la ristrutturazione complessiva prospettata, ed in parte già attuata dal responsabile del servizio, sta causando, come effetto immediato un disservizio ed un rallentamento dell'attività data: *a)* la frammentazione operata in alcune Unità operative (igiene pubblica e tutela della salute nei luoghi di lavoro), *b)* la frammentazione delle competenze e delle figure professionali nei servizi territoriali (distretti socio sanitari di base), *c)* la manifesta tensione creatasi tra il personale operante sia presso il Servizio 1 che presso i Distretti Sanitari di base, con conseguente interessamento delle organizzazioni sindacali e degli organi di stampa;

nel disegno di ristrutturazione presentato alle organizzazioni sindacali si tace completamente una qualsiasi ipotesi di programmazione e risanamento per i settori che da anni sono, per gravi arretrati e l'accumulo di pratiche, sinonimo di comprovata carenza gestionale (settori che riguardano pratiche autorizzative e di igiene edilizia);

per consentire gli spostamenti del personale e l'allontanamento di alcuni ambulatori è già in atto, all'interno del Servizio un costoso intervento di ristrutturazione muraria di uno stabile in affitto non di proprietà dell'USL;

in questi ultimi giorni, sulla stampa locale, sono uscite notizie preoccupanti che arrivano ad ipotizzare per l'intera gestione del Servizio, speculazioni relative agli incentivi per la produttività e illeciti amministrativi;

si è a conoscenza che l'Amministratore Straordinario dell'USL 51 ha già assunto iniziative di approfondimento conoscitivo della situazione —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per accertare se le disposizioni di servizio emanate dal Responsabile del Servizio 1 dell'USL 51 siano legittime e non prospettino, invece un'interruzione di pubblico servizio (in particolare per quanto riguarda la vigilanza nei cantieri edili), oltre a configurarsi come atto punitivo;

quali iniziative intenda assumere per verificare se la ristrutturazione complessiva proposta dal Responsabile del Servizio 1 dell'USL 51 in generale, e più in specifico, lo spostamento di uno dei due UPG, e della responsabile della Unità operativa Tutela Salute sui Luoghi di Lavoro, non contrasti con le esigenze di funzionamento ordinario e con la qualità ed efficienza del Servizio stesso in ottemperanza alle disposizioni di legge;

quali iniziative intenda assumere per stabilire le eventuali responsabilità degli addebiti mossi attraverso la stampa locale per una gestione non corretta e trasparente delle pratiche e degli atti amministrativi che competono il servizio;

quali interventi intenda operare nei confronti dell'USL 51 perché venga ripristinato il corretto funzionamento dei Servizi di vigilanza e prevenzione sul territorio dell'USL 51, in particolare per quanto si riferisce ai controlli sui luoghi di lavoro. (4-10418)

GORACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

l'Ente Valdichiana sta realizzando nei comuni di Gubbio e Valfabbrica (PG) un invaso di notevoli dimensioni sul fiume Chiascio;

tale scelta ha sempre suscitato nelle popolazioni locali forti e motivate ostilità, inizialmente condivise anche dalla regione Umbria che poi ha finito per accettare sostanzialmente il progetto;

la spesa per la realizzazione di tale invaso è folle, i benefici (o presunti tali) non sono certo in grado di riequilibrare le perdite oggettive che sono: la scomparsa di una consistente fetta di territorio tra i più fertili della zona; la scomparsa di testimonianze storiche artistiche che vanno da castelli a chiese e soprattutto il tratto di sentiero francescano che unisce Assisi a Gubbio; la certa alterazione climatica della zona. Inoltre, l'invaso è realizzato in una zona dove sono frequenti fenomeni franosi e soprattutto su un punto tra quelli definiti ad alto rischio sismico: la zona è già stata nel corso dei secoli epicentro di movimenti tellurici di elevata consistenza. Infine non si può certo tacere il fatto che i lavori per centinaia di miliardi sono affidati alla ditta Lodigiani, che è *leader* nelle classifiche di Tangentopoli;

di recente il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha deciso il finanziamento di altri 96 miliardi per completare i lavori –:

se non intenda bloccare immediatamente il finanziamento e verificare in profondità tutti i passaggi, pareri, finanziamenti, appalti che in questi 30 anni si sono sviluppati, succeduti, contraddetti e scoprire magari sgradite « sorprese »;

se, qualora tutto sia in regola, non intenda prevedere forme di finanziamento che abbiano effetto di ricaduta positiva in particolare sulla parte a monte dell'invaso, cioè nel comune di Gubbio che ha avuto finora soltanto « danni » mentre i « benefici » andranno a valle, con interventi significativi sia sul piano ambientale che di richiamo storico religioso come potrebbe essere il pieno ripristino e, quindi, la fruibilità dell'antico sentiero francescano e la disponibilità di finanziamenti per attività turistiche, ricreative, sportive legate al nuovo ambiente che l'invaso crea. (4-10419)

GORACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

si sono verificati in località Civitella nel comune di Avigliano (TR) atti di compiacenza o forse irregolarità da parte di alcuni soggetti istituzionali nei confronti dell'azienda faunistica venatoria la cui proprietà è della società Anguillara residente a Sirmeno (TR);

sono stati eseguiti da parte della sopra citata azienda lavori di recinzione e realizzazione di nuove strade senza concessione urbanistica-edilizia del comune;

l'area interessata a detti lavori è soggetta a vincolo paesaggistico sulla base del disposto della legge 431/85. A tale proposito sono stati avvertiti ed informati il Corpo forestale dello Stato, i vigili urbani di Avigliano Umbro (TR) ed è stato inviato in data 7 maggio 1992 un esposto-denuncia alla procura di Terni –:

se non intende verificare quali procedure di accertamento tale esposto ha attivato e quali provvedimenti intenda assumere qualora si riscontrino delle irregolarità. (4-10420)

PADOVAN e MEO ZILIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

1) esiste una drammatica situazione che si sta verificando in alcune piccole aziende artigianali ed industriali del Veneto orientale; comprensorio di San Donà di Piave e di Portogruaro circa il rimborso IVA annuale 1991 e trimestrale anno 1992;

2) la maggior parte di queste aziende lavorano per industrie esportatrici che usufruendo del *plafond* di esenzione IVA acquistano beni in trasformazione da queste aziende senza IVA;

3) queste ultime acquistando beni e materie prime da trasformare pagano l'IVA e pertanto si trovano con notevole IVA a credito, alcune anche di qualche centinaio di milioni;

4) se non si interviene tempestivamente a sbloccare questa situazione con il rimborso annuale 1991 e trimestrale 1992, alcune di esse si trovano nella impossibilità di continuare l'attività produttiva per mancanza di liquidità e di chiudere o fallire –:

a) se il Ministro non intenda modificare anche per l'Ufficio IVA di cui sopra il principio della « capacità operativa », così come già fatto per le province di Verona e Vicenza;

b) se gli Uffici IVA di cui sopra possono, di conseguenza, essere strutturati tenendo in maggiore considerazione le esigenze della realtà locale, rendendo così il principio della « capacità operativa » più flessibile e rispondente alle necessità degli operatori economici. (4-10421)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 27 gennaio 1993, veniva arrestato dai Carabinieri del nucleo operativo di Vicenza, coordinati del procuratore dottor Antonino De Silvestri, il cavatore Oreste Dal Lago nella sua cava di San Vito di Leguzzano con 1 chilogrammo di eroina;

l'arrestato era conosciuto in città dai primi di dicembre per aver provocato con la sua denuncia l'ordine di custodia cautelare nei confronti dell'ex-onorevole ed ex-sottosegretario vicentino Giuseppe Dal Maso. In particolare il Dal Lago contestava al Dal Maso la richiesta di pagamento di una tangente di 20 milioni per ottenere l'autorizzazione regionale per lo sfruttamento della sua cava. Nel momento in cui viene emesso l'ordine di custodia, il giorno stesso per l'esattezza, il Dal Maso si dà alla latitanza. Riappare solo nel mese di gennaio dopo che il tribunale della libertà in data 30 dicembre 1992, aveva annullato su richiesta dei suoi legali, l'ordine di custodia cautelare emesso dal Procuratore della Repubblica;

stando alle dichiarazioni apparse sul *Giornale di Vicenza* dei giorni 28, 29, 30, 31 gennaio e 1° febbraio, il Dal Lago da diversi mesi trafficava con modeste quantità di eroina dell'entità di qualche decina di grammi –:

perché i Carabinieri abbiano deciso di arrestarlo solo ora. Risulterebbe che l'operazione sia scattata dopo che il Dal Lago aveva richiesto un confronto con il Dal Maso appena riapparso dalla latitanza;

se risulti come mai il Dal Lago compia un enorme salto di qualità e da un giorno all'altro cominci a passare dalle decine di grammi al chilogrammo di eroina di cui viene trovato in possesso. La cosa risulta ancora più complicata dal fatto che il Dal Lago avrebbe ottenuto il chilogrammo di eroina in « conto capitale », pratica sconosciuta fra i trafficanti di droga che di solito esigono il pagamento completo ed in contanti alla consegna;

come mai proprio nei giorni in cui il Dal Lago chiedeva il confronto con il Dal Maso (influente politico cittadino con solide e potenti amicizie nella regione e a Roma) egli trovi da una parte qualcuno che gli offre senza nulla in cambio 1

chilogrammo di eroina e dall'altra un agente dei Carabinieri che contemporaneamente si offre di acquistare eroina per la stessa quantità;

se risulti perché il giorno 27 gennaio, in un'operazione definita « operazione da manuale » dal telegiornale della sera dell'emittente lovale TvA (presieduta da un uomo di Dal Maso), venga arrestato Dal Lago mentre del grossista che gli ha fornito l'eroina non c'è nessuna traccia, nemmeno il nome;

se risulti perché il sostituto procuratore De Silvestri non abbia deciso con i Carabinieri di arrestare Dal Lago nel momento in cui riceveva l'eroina dal fornitore più grosso;

se risulti perché è stata la squadra mobile della polizia vicentina a dover darsi da fare per questa svista dei Carabinieri arrestando il presunto grossista nella persona di Alessio De Zen, noto trafficante della zona, il 31 gennaio, quando il Dal Lago più volte (così almeno risulta dalla stampa locale) avrebbe fatto il nome di De Zen al dottor De Silvestri durante gli interrogatori;

se risultino le motivazioni per le quali il giudice per le indagini preliminari di Vicenza dottoressa Cecilia Carreri nell'udienza del 3 gennaio 1993, abbia concesso al Dal Lago gli arresti domiciliari con possibilità di recarsi al lavoro quando l'imputato era stato arrestato in flagranza di reato con 1 chilogrammo di eroina, il più grosso sequestro fatto nella provincia di Vicenza ultimamente. (4-10422)

FERRAUTO e ROMEO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la crisi che colpisce l'Alenia, l'azienda nata dalla fusione dell'Aeritalia e della Selenia e che rappresenta la punta avanzata dell'industria aerospaziale italiana, si ripercuote sui trentamila dipendenti che sono, in ultima analisi, i veri depositari di un grande patrimonio di altissima tecnologia e che ora vedono minacciata la sicurezza della loro occupazione, occupazione che può essere difesa se si coordinano le presenze nazionali operanti in questa specialità con la creazione di un polo aerospaziale italiano in grado di affrontare vaste iniziative promozionali tese all'ampliamento del portafoglio delle commesse italiane ed estere in questo settore –:

in quale modo si intenda intervenire per raggiungere la finalità di garantire stabilità dei posti di lavoro nel settore, vista la già grave situazione occupazionale nell'area napoletana e nel comprensorio aquilano congiuntamente a quella di rilanciare un'attività produttiva che si fregia della specializzazione tecnologica e scientifica delle maestranze e dei dirigenti. (4-10423)

ANGHINONI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

con circolare n. 1 del 2 gennaio 1992 per « Imposta sul valore aggiunto. Variazione di aliquote e modificazioni di disposizioni agevolative. Decreto legge 31 dicembre 1992, n. 513 », si eleva l'aliquota IVA a carico delle ditte appaltatrici dal 4 per cento al 9 per cento a partire dal 1° gennaio 1993;

alla data di entrata in vigore di tale decreto, vi erano già appalti in essere, nati con le precedenti condizioni e cioè con aliquota IVA al 4 per cento;

se tale disposizione assumesse valore retroattivo creerebbe non pochi problemi di pesante gravità alle ditte appaltatrici con contratti in essere –:

se il Ministro abbia considerato l'opportunità di non variare l'aliquota IVA per i contratti già in essere alla data di entrata in vigore del decreto in oggetto. (4-10424)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artiginato, dell'università e*

della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:

se risponda a verità che:

la FIAT abbia costituito, laddove ha propri insediamenti produttivi, centri di ricerca denominati « ELASIS » e che tali centri abbiano organici costituiti al 70 per cento da maestranze espulse dagli stabilimenti industriali FIAT e per la restante parte da neo assunti;

agli ex dipendenti della FIAT sia riconosciuto il diritto, in caso di crisi « ELASIS », di rientrare al lavoro negli stabilimenti industriali FIAT;

ove ciò risponda a verità se, in quale misura e con quali modalità, lo Stato contribuisca alla iniziativa di ricerca ELASIS e quale sia stato il piano occupazionale prodotto per accedere ai finanziamenti pubblici;

se questi fossero condizionati alla circostanza che dovesse trattarsi di occupazione totalmente aggiuntiva. (4-10425)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risulti quanti appartamenti siano stati ceduti in comodato come abitazioni dall'amministrazione comunale di Reggio Emilia e chi ne siano i beneficiari. (4-10426)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi sono stati arrestati tre agenti della Polizia penitenziaria che operavano presso la casa circondariale di Bologna (Dozza) con l'accusa di spaccio di stupefacenti;

la stampa locale ha riportato con grande risalto alcune dichiarazioni del direttore Giorgio Chirolli secondo cui i responsabili del sindacato autonomo Sappe avrebbero favorito lo spaccio di stupefacenti all'interno della casa circondariale di Bologna facendosi strumentalizzare da chi aveva interesse a distrarre l'attenzione dai controlli sul personale;

si tratta di affermazioni gravissime e gratuite che gettano discredito sull'intero corpo degli agenti di Polizia penitenziaria rappresentati a Bologna in larghissima maggioranza dal Sappe –:

se non ritenga di disporre urgentemente una inchiesta al fine di accertare se le gravissime affermazioni del direttore Giorgio Chirolli abbiano un qualche fondamento adottando, qualora dovessero non corrispondere a verità, immediate misure disciplinari a suo carico. (4-10427)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con decreto del Ministro della giustizia 21 febbraio 1992 si stabilì che cento funzionari per merito comparativo e centoquarantanove per merito assoluto venivano promossi a decorrere, a tutti gli effetti, dal 1° luglio 1980, alla qualifica di direttore aggiunto di cancelleria –:

per quale motivo tale decreto non abbia avuto ad oggi effettiva esecuzione. (4-10428)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'impianto di depurazione sito in Via Rubicone Dx. tr. 1250 Savignano sul Rubicone (FO) emana esalazioni maleodoranti talmente intense da non poter essere più tollerate;

oltre alle numerose proteste verbali sono stati inviati due esposti rispettivamente il 15/10/91 ed il 31/8/92, sottoscritti da numerosi cittadini della Frazione di Fiumicino dove trovasi ubicato il detto impianto di depurazione, gestito dal Consorzio AURA, ed un esposto in data 7/11/91 sottoscritto dai cittadini del limitrofo Comune di San Mauro Pascoli;

il Servizio Igiene Pubblica dell'USL n. 39 ha segnalato all'amministrazione co-

munale di Savignano sul Rubicone il perdurare degli inconvenienti lamentati richiedendo la classificazione del Consorzio Aura come industria insalubre di 1ª classe ed invitando l'amministrazione comunale a prendere i provvedimenti conseguenti;

con delibera di giunta comunale n. 610 del 9/10/91 il Consorzio Aura veniva classificato come industria insalubre di 1ª classe, con l'obbligo di predisporre e mettere in atto tutti gli accorgimenti per far sì che l'attività svolta non procurasse danno alla popolazione residente;

l'amministrazione comunale con nota prot. 11055 del 19/9/1991 si è formalmente limitata a richiedere al Consorzio Aura la predisposizione delle opere necessarie ad eliminare o contenere al massimo gli inconvenienti segnalati;

tale richiesta è stata fino ad oggi disattesa;

con lettera 15/9/92 il Servizio di Igiene Pubblica dell'U.S.L. n. 39 chiedeva all'amministrazione comunale di Savignano sul Rubicone di adottare i provvedimenti del caso;

in data 22/10/92 il comitato per la difesa della salubrità del depuratore notificava all'amministrazione comunale di Savignano sul Rubicone una diffida a porre in essere al più presto le opere necessarie per eliminare o ridurre al massimo gli inconvenienti igienico-sanitari procurati dalla emissione delle esalazioni maleodoranti dell'impianto di depurazione di cui sopra;

tale diffida è rimasta priva di seguito —:

quale opinione abbia in merito a quanto premesso e quali iniziative urgenti intenda assumere per salvaguardare un ambiente fortemente degradato dal depuratore di cui sopra. (4-10429)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

come sia possibile che nel già disastrato territorio di Agazzano (Piacenza), ove da anni è minacciata la costruzione di una illecita e illegittima discarica di rifiuti speciali di tipo « B » la cui autorizzazione discende da un *motu proprio* della giunta provinciale di Piacenza in data 13 aprile 1990, presa con « i poteri del consiglio » (che si era già sciolto per le ormai prossime elezioni amministrative fissate per il 6 maggio 1990 !) a richiesta della NEVA ISECO (srl capitale 21 milioni, poi aumentato a cinquantamilioni, per un affare valutato in 100 miliardi) ci sia anche una parte del territorio, in zona via Piozzano ove le case già costruite, sin dal 1984, risultano in situazione precaria per il continuo pericolo di frane, senza che le autorità competenti, nonostanti le segnalazioni e le constatazioni, abbiano ad oggi preso provvedimenti. Tra l'altro pare che ora alcuni lotti della zona siano stati acquistati da un costruttore locale, il quale sarebbe intenzionato a chiedere concessioni edilizie per l'edificazione di altri immobili, andando così ad aggravare la situazione già come sopra, così precaria. Sembra, tra l'altro, che costui abbia addirittura minacciato alcuni abitanti delle case già costruite, per impedire loro di continuare le loro ripetute richieste di controllo e di intervento per la stabilizzazione del terreno, onde rendergli più facile e tranquilla la richiesta delle concessioni edilizie di suo interesse;

se, in merito, siano in atto studi o progetti di risanamento territoriale, indagini o inchieste amministrative, procedimenti giudiziari, ancorché non solo penali, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come responsabili di uffici o di

unità operative, ovvero onorari, come assessori, sindaci o presidenti. (4-10430)

MARENCO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la Liguria è oggi nuovamente e interamente colpita da incendi che – da qualsiasi evento siano causati, doloso, colposo o naturale – continuano a depauperare il suo patrimonio naturale, pongono a rischio persone e beni, verificandosi in zone anche a ridosso dei centri abitati – interi quartieri di Genova sono stati coperti, col vento, di ceneri – e perciò determinano un grave danno economico – anche col nocumento all'immagine turistica della regione – come alla vivibilità complessiva;

è ventilata l'ipotesi di una natura colposa degli incendi verificatisi, con l'utilità dunque di potenziare non solo i servizi antincendio ma la prevenzione, per mezzo di più intensi controlli, alle zone boschive e arbustive soggette a questo tipo di incendi;

con mia interrogazione dell'agosto 1992 evidenziavo il controsenso del mancato finanziamento delle squadre antincendio boschivo del genovese –:

quali provvedimenti, anche legislativi, intendano prendere al fine di un più articolato contrasto della piaga degli incendi boschivi, con particolare riferimento alla Liguria che risulta esserne una delle regione maggiormente colpite, se non in assoluto;

quali aiuti intendano dare ai nuclei antincendio boschivo già operanti sul territorio ligure, e genovese in particolare;

se non intendano affrontare in maniera più organica il grave problema degli incendi boschivi e delle campagne incolte, anche integrando maggiormente con le strutture della protezione civile i vari corpi delle forze armate. (4-10431)

FRAGASSI e METRI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il poligrafico dello Stato ha prodotto e distribuito gratuitamente quest'anno i moduli in continuo di CC per le tasse CCGG, al fine di evitare la stampa da parte di tipografie private;

le misure dei moduli non rispettano gli *standards* meccanografici, comportando la necessità di rifare tali moduli al fine di ridurne la dimensione per permetterne l'adeguato trascinamento sulle stampanti;

la fornitura di questi moduli è stata effettuata in ritardo relativamente alla necessità di doverli rettificare;

dette modifiche della modulistica comportano spese superiori a quello che sarebbe stato il costo d'acquisto da privati –:

come sia possibile che tecnici che dovrebbero essere altamente specializzati incorrano in errori così grossolani, che comportano sperpero di denaro pubblico;

se si intendano prendere provvedimenti affinché il fatto non si ripeta;

se si intenda risarcire gli utenti per le maggiori spese sostenute. (4-10432)

LATTERI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

l'Amministratore dell'USL 60 di Palermo ha assunto con lettera del 28 gennaio 1993 una grave e ingiustificata posizione di censura su dichiarazioni espresse dal professor Luigi Pagliaro in sede di discussione pubblica sui problemi notoriamente gravi della sanità in Sicilia;

lo stesso professor Pagliaro ha semplicemente fatto uso del diritto di manifestazione del pensiero garantito costituzionalmente;

il professor Pagliaro è un docente universitario di fama internazionale e di indiscussa competenza e professionalità;

la presa di posizione dell'Amministratore della USL ha suscitato vivissimo sdegno nelle autorità accademiche e tra i colleghi del professor Pagliaro;

non è certamente tollerabile che si coarti il diritto di partecipare con tutti i mezzi leciti allo sforzo di riforma e di riorganizzazione della sanità del Paese;

l'interrogante ritiene che l'intervento dell'Amministratore sia gravemente lesivo della dignità personale di un docente universitario e medico di grande prestigio, arbitrariamente limitativo della libertà di manifestazione del pensiero, nonché chiaramente rivolto ad impedire la valutazione democratica dei fattori di crisi della sanità e dei suoi aspetti più negativi –:

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, i Ministri interrogati ritengano di assumere in ordine a quanto sopra. (4-10433)

GORACCI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

già con interrogazione 4-05659 della seduta del 30 settembre 1992 l'interrogante sottopose il problema dell'azienda Agrozoo del Nera nel comune di Narni (Terni); la situazione era talmente grave che l'azienda è fallita;

la gravità dei problemi e la scarsa chiarezza si sono acuiti nel corso degli esperimenti d'asta del 30 dicembre 1992 e del 19 gennaio 1993 indetta per vendere quanto di proprietà dell'azienda. In occasione della prima asta c'era una valutazione dei « mobili da vendere » che ammontava a circa 395 milioni di lire. L'asta è andata deserta. Nella seconda asta del 19 gennaio 1993 tutto quanto era stato valutato 395 milioni di lire circa è stato ceduto a lire 55 milioni circa –:

quali iniziative di competenza si intendano assumere ai fini di bloccare immediatamente l'esito dell'asta e verificare se tutte le operazioni si sono svolte con assoluta correttezza e per quali ragioni un patrimonio pubblico (di tutti) deve essere « regalato » ad un prezzo così basso. (4-10434)

PATARINO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

l'Ospedale « Umberto I » di Mottola (TA), dotato di 120 posti letto, pur presentando da anni una scheda di grandissimo rispetto, per la capacità, la serietà e l'alto senso del dovere del personale medico e paramedico, per la quantità delle prestazioni (il tasso di utilizzazione è notevolmente superiore alla media prevista: 75 per cento) e per la loro qualità (interventi di ogni genere e di eccellente livello nel campo della chirurgia, della medicina generale e della ostetricia), vive continuamente sotto la spada di Damocle della chiusura;

tale ospedale ha rischiato una prima volta di essere disattivato per decisione della giunta regionale pugliese, poi tornata sui suoi passi nel mese di luglio 1992, dopo aver modificato il documento programmatico redatto dall'assessorato alla sanità;

esso rischia ancora oggi, perché si ventila da qualche parte la proposta di trasferire, presso l'ospedale di Massafra, la divisione di ostetricia avviando, di fatto, « l'operazione chiusura »; basti considerare che se si sottraggono i 30 posti letto dell'ostetricia si scende al di sotto del minimo consentito;

l'ospedale di Massafra (TA), pur disponendo di 200 posti letto, non è nelle condizioni di poter fronteggiare le esigenze derivanti dal trasferimento della divisione di ostetricia mottolese;

attualmente è in costruzione a Mottola, nella zona San Pietro, un edificio ospedaliero su un'area di 45.000 metri quadri, in posizione veramente felice (è stato già ultimato il « grezzo ») ed il progetto, frutto di molto lavoro e di continui e proficui contatti tra il tecnico

progettista e gli operatori sanitari, è, per unanime riconoscimento, pienamente funzionale ed atto ai bisogni delle popolazioni interessate;

tale immobile, ottenuti i richiesti finanziamenti, e completato, consentirà di disporre di 200 posti per la ideale sistemazione dei reparti per acuti e di altri 100 per garantire al meglio la residenza sanitaria assistita –:

quali iniziative intendano assumere per evitare la vanificazione di iniziative già in parte realizzate, che resterebbero inutili sperperi, procurerebbero solo la ingiusta mortificazione del personale sanitario che ha sempre ben meritato e priverebbero la popolazione mottolese di un servizio del quale è orgogliosa. (4-10435)

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che per vari anni e, per ultimo nel 1991, la scuola media statale « Dante Alighieri » di Montebelluna (TV) ha inutilmente inoltrato regolare documentazione agli organi ministeriali competenti per ottenere l'autorizzazione a ripartire in cinque giorni della settimana l'orario antimeridiano e pomeridiano relativo ad una sola sezione a tempo prolungato, in seguito a unanime richiesta dei genitori;

che tale ripartizione è possibile anche nelle scuole secondarie di quasi tutti gli Stati della Comunità europea (eccetto il solo Lussemburgo) e nelle stesse scuole elementari italiane, in base alla legge 5 giugno 1990, n. 148, articolo 7, comma 5;

che la ragione principale che ha indotto il presidente e i competenti organi collegiali della suddetta scuola media statale « Dante Alighieri » di Montebelluna ad assecondare la richiesta dei genitori della sezione F è la continuità organizzativa dell'attività didattica tra scuola elementare e scuola media. Infatti gli alunni di tale sezione F a tempo prolungato con « cinque rientri » pomeridiani, proprio nella scuola elementare di provenienza hanno già fruito della ripartizione in cinque giorni della settimana dell'orario delle lezioni fin dalla classe prima, inizialmente per sperimentazione autorizzata e, dall'anno scolastico 1990-1991, ai sensi anche della legge n. 148, articolo 7, comma 5 –:

se intenda dare autorizzazione, in via sperimentale ed anche in applicazione della succitata legge 5 giugno 1990, n. 148, articolo 7, comma 5, affinché la sola sezione F della scuola media statale « Dante Alighieri » di Montebelluna possa adottare l'orario antimeridiano e pomeridiano ripartito in cinque giorni della settimana. (4-10436)

ARMELLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

le popolazioni indigene del Brasile stanno vivendo una fase storicamente importante della loro esistenza, poiché la Costituzione di quel Paese prevede che le loro terre siano demarcate entro l'ottobre 1993. La scadenza è prossima, ma poco ancora è stato fatto;

gli Indios di Roraima (Brasile), promuovono una campagna di solidarietà, che ha l'intento di portare a conoscenza delle Organizzazioni del mondo occidentale interessate alla difesa dei diritti dei popoli e alla salvaguardia ecologica, il problema specifico della demarcazione dell'« AIRASOL », Area Indigena Raposa Serra do Sol –:

se il Governo italiano intenda assumere un impegno per sensibilizzare la comunità europea del problema specifico della demarcazione dell'« AIRASOL » Area Indigena Raposa Serra do Sol, territorio situato a nord est dello Stato di Roraima in Brasile in modo che tutti gli Stati europei sia a livello comunitario sia ciascuno per propria iniziativa, possano intervenire presso le autorità del Brasile;

se in secondo luogo intenda fruire di tutti i canali diplomatici affinché le autorità brasiliane trovino ottimale soluzione al suddetto problema. (4-10437)

RAFFAELE RUSSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che:

il Contratto di servizio, destinato a regolare i rapporti tra le FS ed il Ministero dei trasporti, prevede la soppressione degli abbonamenti mensili a tariffa ridotta di cui all'attuale voce 22 della tariffa FS;

tale decisione comporta aumenti superiori al 60 per cento per l'abbonamento ferroviario mensile con grave danno per i circa 500 mila pendolari che ogni giorno utilizzano il treno per raggiungere la sede di lavoro;

i pendolari della tratta ferroviaria Napoli-Roma, ad esempio, dovranno pagare per un abbonamento di I classe con supplemento rapido circa 400 mila lire contro le attuali 280 mila lire e per un abbonamento di II classe con supplemento rapido circa 220 mila lire contro le attuali 160 mila lire;

gli abbonamenti ridotti rappresentano appena il 6,22 per cento del totale degli introiti di viaggio della società FS e pertanto la modifica del sistema tariffario vigente non comporterebbe una incisiva ricaduta economica sulla manovra di risanamento in atto;

le nuove misure ignorano i vincoli imposti dalla politica tariffaria del Governo;

l'elevato costo dell'abbonamento mensile di I classe comporterà un notevole aumento di quello di II classe e conseguentemente il declassamento del materiale rotabile di I classe per far fronte alla carenza di materiale rotabile di II classe peraltro già insufficiente allo stato attuale –:

quali provvedimenti intenda adottare per far revocare le recenti decisioni tariffarie e per contenere l'incremento del costo degli abbonamenti mensili entro il tasso di inflazione programmato al fine di far cessare lo stato di disagio e di viva preoccupazione dei lavoratori pendolari. (4-10438)

VISENTIN e ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con sentenza del 28 gennaio 1993 il Tribunale di Gorizia ha affermato la responsabilità penale dei signori Aldo Pierattoni e Roberto Crisci, entrambi da Gorizia, e Dusan Odoni e Silvio Stefani, entrambi da Trieste, per produzione del Sigillo di Stato, nonché di Carlo Crisci per truffa;

la indebita riproduzione del Sigillo di Stato ha riguardato biglietti di « Lotterie Nazionali », sicché l'Amministrazione finanziaria della Repubblica Italiana fino al 1988 ha ripetutamente versato somme non dovute;

il danno subito dalle Pubbliche Finanze appare superiore a Lire duemiliardicinquecentomilioni –:

quanti e quali sono stati i biglietti di « Lotterie Nazionali » nell'ambito della vicenda di cui trattasi, posti all'incasso e pagati dalla Amministrazione Finanziaria dello Stato;

quale somma di conseguenza è stata versata;

per quale motivo il Governo in rappresentanza dello Stato ha mancato di costituirsi parte civile nel procedimento penale al fine di consentire il risarcimento del danno per l'Amministrazione Pubblica;

quali altre iniziative intenda comunque all'uopo intraprendere il Governo. (4-10439)

MAZZETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in data 31 dicembre 1992 le associazioni albergatori di Abano e Montegrotto Terme con RR firmata dai Presidenti Agostino Braggio Jr. e rag. Giancarlo Buja

hanno disdetto gli accordi sottoscritti a partire dal 24 ottobre 1972 e tutti i successivi ivi compreso quello del 29 marzo 1972 applicati al territorio;

l'attuale crisi economica sta coinvolgendo anche i posti di lavoro;

ai costi in costante incontenibile aumento, non si possano contrapporre i corrispondenti aumenti dei prezzi senza creare pericoli di fuori uscita dal mercato;

reale è il problema della riduzione delle presenze che va ad incidere sulla gestione economico-finanziaria di queste nostre aziende che si strutturano in tre centri di produzione e di costo:

il reparto pernottamento;

il reparto ristorazione;

il reparto cure;

a grandi linee configurabili ciascuna con un terzo dell'intero;

si usa ricorrere alla « mezza pensione » e non alla « pensione completa con Terme »;

ai già rilevanti costi sopra indicati si devono aggiungere oneri di pubblicità, altri oneri derivanti dalla pretesa parità di trattamento allorché si tratti di convenzioni con vari enti pubblici (es. per gli ospiti INPS la retta giornaliera è di lire 34.100 !);

le nostre stazioni termali operano in condizioni di disparità poiché non hanno come tutte le rimanenti del settore:

a) particolari agevolazioni fiscali e sgravi degli oneri sociali;

b) non trova per esse applicazione o il solo Contratto Nazionale anche per la parte retributiva o non è contenuto il cosiddetto terzo elemento;

c) gli orari di lavoro non hanno maggiore estensione settimanale e giornaliera;

d) la voce scatti (in forza dell'istituto della sospensione) si aggira sulle 200 mila lire lorde mensili e la rivalutazione del fondo TFR non è onerosa trattandosi di contratti di lavoro stagionali;

ne consegue che, a conti fatti, il costo complessivo mensile di un dipendente è:

ad Abano e Montegrotto: lire 3.875.000;

ad Ischia: lire 2.615.000 (1.250.000 in meno al mese);

a Venezia (che pure gode di riduzione degli oneri sociali): lire 2.820.000;

a Chianciano: lire 3.181.000;

a Montecatini: lire 3.503.000;

questi calcoli ci portano ad evidenziare che ad Ischia si ha un risparmio di 500 milioni annui rispetto alle aziende in menzione con conseguenze negative per gli operatori economici del settore per l'occupazione e per tutto l'indotto in genere –:

se intenda intervenire con misure idonee a risolvere la crisi sia gestionale che occupazionale garantendo tutte quelle misure atte a far riaprire le trattative tra le parti al fine di garantire a tutti il sacrosanto diritto al lavoro. (4-10440)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nel comune di Somma Vesuviana, nonostante la grande fame di abitazioni, esista un parco, « Parco Rosmery », costituito da 4 palazzine, una delle quali di dimensione doppia, per circa 60 appartamenti complessivi, uno solo dei quali occupato;

le palazzine in questione sono state costruite ed apparterrebbero alla DEPI Costruzioni la quale, dopo una occupazine abusiva del complesso – durato dieci anni – da parte di famiglie terremotate, avrebbe ottenuto risorse pubbliche per la riattazione degli immobili, l'avrebbe effettuata sia per con notevole approssimazione ma non avrebbe nei due anni successivi – ed è

inconsueto per una impresa di costruzioni – né alienato né locato gli immobili;

fabbricati ed appartamenti sarebbero privi della licenza di agibilità ed abitabilità;

a Somma Vesuviana e nei comuni vicini sarebbe tuttavia elevato il fabbisogno abitativo;

ove quanto precede risponda al vero e tenuto anche presente il precetto costituzionale secondo il quale il diritto di proprietà è legittimo purché esso si eserciti in forma sociale, come si spieghi la misteriosa circostanza di cui in premessa ma anche come si intenda indurre la proprietà ad utilizzare il notevole patrimonio abitativo del tutto disabitato ad eccezione della citata, solitaria famiglia. (4-10441)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda a verità che i servizi di mensa presso lo stabilimento Mecfond di Napoli sono affidati in appalto alla Cusina Sud;

a seguito di quale gara pubblica ciò sia avvenuto;

quali altre aziende del comparto abbiano partecipato alla gara e sulla base di quali dati comparativi, anche in ragione del costo del singolo pasto, la gara sia stata vinta dalla Cusina Sud. (4-10442)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda a verità che i servizi di mensa presso lo stabilimento Alfa Romeo Avio (di proprietà di Alenia ed Alitalia) di Napoli sono affidati in appalto alla Cusina Sud;

a seguito di quale gara pubblica ciò sia avvenuto;

quali altre aziende del comparto abbiano partecipato alla gara e sulla base di quali dati comparativi, anche in ragione del costo del singolo pasto, la gara sia stata vinta dalla Cusina Sud. (4-10443)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda a verità che i servizi di mensa presso il Compartimento Enel di Napoli sono affidati in appalto alla Cusina Sud;

a seguito di quale gara pubblica ciò sia avvenuto;

quali altre aziende del comparto abbiano partecipato alla gara e sulla base di quali dati comparativi, anche in ragione del costo del singolo pasto, la gara sia stata vinta dalla Cusina Sud. (4-10444)

GORGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che è in atto un'azione speculativa volta a mettere in ginocchio la viticoltura del Mezzogiorno per privilegiare nell'arricchimento dei vini il saccarosio ricavato dalla barbabietola, consumando in tal modo un danno incalcolabile ai viticoltori meridionali che hanno profuso ingenti investimenti per ottenere quella viticoltura selezionata per vini di qualità e consolidare quella per i mosti concentrati rettificati utilizzati negli ultimi due decenni per arricchire il vino prodotto nelle aree settentrionali dell'Italia e dell'Europa con impianti moderni sollecitati dallo stesso Ministero dell'Agricoltura per dare sollievo alla viticoltura meridionale, impianti realizzati con investimenti notevoli da privati e da cooperative;

se non ritenga il Governo che occorra una risposta immediata, tesa ad allontanare quella cupa ombra che darebbe un altro colpo mortale all'agricoltura mediterranea, privilegiando, ove il Ministero dell'Agricoltura non confermasse la primaria

esigenza di utilizzare i mosti concentrati rettificati nell'arricchimento dei vini, la speculazione di ben individuati gruppi industriali del Nord che vorrebbero invece arricchire il vino con zuccheri diversi che provocherebbe danni economici e sociali enormi (disoccupazione e distruzione della maggioranza delle imprese viticole meridionali);

se non ritenga, infine, il Governo che non è questa la stagione per continuare ad infierire, in linea con quanto è avvenuto con l'olio d'oliva, contro quella cenerentola dell'Europa che è l'agricoltura delle regioni meridionali italiane. (4-10445)

FERRAUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la « Settimana verde » di Berlino, « Grune Wodu », ha ottenuto un grande successo documentato dai 1.365 espositori di cui 519 dall'estero, dal quasi mezzo milione di visitatori dal 22 al 31 gennaio e dalla grande diffusione di notizie, servizi e filmati sui mass media dei paesi CEE e dell'Est europeo;

tematica di fondo della manifestazione è stata quella della qualità del prodotto agricolo come risposta alle crescenti esigenze dei mercati internazionali;

l'accertazione del valore della qualità dei prodotti agricoli-alimentari rispetto alla quantità è oggetto di dibattito e attuazione dei nostri settori agricolo e agroalimentare;

l'esposizione ha svolto un importante ruolo di mercato per tutti gli espositori –:

quali sono i motivi che hanno indotto il nostro paese ad essere assente da questa importante manifestazione, tanto che il nostro ministro dell'agricoltura, presente a Berlino per il ricevimento offerto dal presidente Weiszacher in occasione dell'apertura della « Grunn Wach » si è ben guardato dal visitare la fiera ove soltanto un padiglione della regione Sardegna e uno della regione Alto Adige, allestiti per lodevoli iniziative locali, non riuscivano certo a dare un'immagine della produzione agroalimentare italiana;

su chi ricada la responsabilità di una scelta che ha esposto al ridicolo il nostro Paese di fronte alle competenti autorità tedesche e di fronte alla marea di visitatori che sotto l'indicazione « prodotti italiani » cercavano un'Italia che non c'era e si sono invece imbattuti in modesti stands di importatori tedeschi di prodotti italiani;

quali provvedimenti si intendano prendere per evitare il ripetersi di simili vergognosi episodi. (4-10446)

GAMBALE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

in Campobasso, negli anni trenta, su progetto dell'architetto Domenico Filippone, rappresentante della corrente funzionalistica, fu costruito un palazzetto da adibire a sede della Gioventù italiana del littorio, il quale, come asserito anche dalla locale Sopraintendenza archeologica e ai beni a.a.a.s., costituisce, nel Molise, unico esempio di architettura funzionalistica che ha mantenuto intatte le sue qualità architettoniche, spaziali e tipologiche e, fino a poco tempo fa, si può aggiungere, la sua meravigliosa freschezza, tanto che la regione Molise, nel 1979, fece redigere una perizia per il recupero di una parte dell'edificio (l'auditorium), e che la palestra, fino all'anno 1985, era in pieno funzionamento;

per tale palazzetto è stata posta in essere regolare declaratoria ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge 1 giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse storico e artistico e che tale declaratoria, dopo una tormentata e non sempre lineare vicenda politico-giudiziaria, mantiene tutta la sua efficacia per effetto delle ordinanze del TAR Lazio in data 3 giugno 1992 e 24 giugno 1992;

malgrado l'esistenza di tale vincolo, la regione Molise ha disposto l'abbattimento dell'edificio per costruire sul medesimo suolo, dietro concessione edilizia sulla cui legittimità si pongono seri dubbi, un palazzo destinato ad accogliere gli uffici del Consiglio regionale, facendo prevalere l'interesse dell'Ente a possedere una prestigiosa e centrale sede consiliare su quello pubblico alla conservazione di un bene di interesse artistico e storico, producendo finanche una serie di ricorsi, unitamente all'impresa appaltatrice, avverso l'attività istituzionale svolta dalla locale Soprintendenza a difesa del bene vincolato;

nelle lungaggini dei ricorsi giurisdizionali, anche per una serie di spiacevoli eventi, a volte a sorpresa (l'impresa che inizia i lavori di demolizione alle ore 5,30 del 5 giugno 1992 !), altre volte non troppo chiari (ordinanza del TAR Molise applicata frettolosamente ed impropriamente, forse per precostituire una situazione di fatto), il palazzo ex GIL è rimasto abbandonato e continua progressivamente (e forse volutamente) a rovinare;

a maggior tutela di detto immobile, la Soprintendenza archeologica ed ai b.a.a.a.s. di Campobasso, oltre al vincolo sopra citato, ha proposto che il palazzo ex GIL, al centro delle vicende storiche locali dalla fine degli anni trenta, sia assoggettato anche al vincolo di cui all'articolo 2 della legge 1089/39 (storia politica), che su tale punto, il Comitato ministeriale per i beni storici e artistici si è da tempo espresso favorevolmente, all'unanimità (e che sul problema più generale della tutela dell'edificio si siano pronunciati, in seduta congiunta, i tre comitati ministeriali), mentre il Ministero per i beni culturali e ambientali non si è ancora pronunciato, nonostante il lungo lasso di tempo trascorso –:

i motivi per i quali il Ministero per i beni culturali e ambientali, nonostante il parere favorevole del Comitato per i beni storici e artistici, non ha vincolato ancora la palazzina ex GIL ai sensi dell'articolo 2 della legge 1089/39 (storia politica);

quali provvedimenti si intendono assumere per l'accertamento delle responsabilità, anche penali e contabili, per il grave deterioramento e per il parziale abbattimento dell'immobile, vincolato ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089, articoli 1 e 4;

se non si ritenga opportuno un intervento diretto, anche parziale, dello Stato, per il recupero dell'immobile, in aggiunta a quello che compete alla regione, proprietaria dell'immobile, tenuto anche conto del fatto che la città di Campobasso è povera di edifici storici;

se non si intenda interessare direttamente l'attuale Prefetto di Campobasso - Commissario di Governo, per una maggiore tutela del bene, in attesa che vengano finanziati opportuni lavori di restauro.

(4-10447)

BOGHETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il 6 dicembre 1990 un aereo militare in esercitazione s'è abbattuto nell'ITCS Salvemini di Casalecchio di Reno (BO) causando dodici vittime e decine di feriti;

recentemente, in un incontro con alcuni genitori dei ragazzi uccisi e l'avvocato di parte civile, il giudice per le indagini preliminari ha affermato che il processo potrebbe iniziare solo che giungessero i risultati della perizia commissionata ad un laboratorio inglese; che al contrario ritarda ad arrivare –:

se ritenga opportuno sollecitare la perizia in questione;

quali iniziative intenda promuovere.

(4-10448)

AZZOLINA, SESTERO GIANOTTI e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'Alenia ha deciso di mettere in cassa integrazione 5100 lavoratori di cui 780 nell'area torinese –:

quale sia il volume di finanziamenti pubblici di cui l'azienda ha goduto negli ultimi anni e loro utilizzo;

quale sia l'entità dei finanziamenti CEE finalizzati alla formazione professionale e loro utilizzo;

quale siano le commesse pubbliche previste per i prossimi anni;

quale siano le prospettive del settore, secondo le previsioni del governo ed in particolare nei settori civile e militare;

quale sia la conoscenza ed il giudizio del governo sulle ipotesi di rilocalizzazione nazionale degli insediamenti aziendali;

quali siano le proposte del governo in merito al settore, alle necessarie operazioni di riconversione, allo sviluppo di produzioni alternative;

quali interventi urgenti il Governo intenda intraprendere tramite i Ministri interessati, per la salvaguardia dei livelli occupazionali. (4-10449)

VOZZA, JANNELLI, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

la situazione di illegalità e corruzione nel comune di Gragnano, è arrivata ormai a livelli insostenibili;

ultimamente con provvedimento della Procura per reati che vanno dalla truffa aggravata, all'abuso d'ufficio, al falso eccetera sono stati rinviati a giudizio ben 13 tra vecchi e nuovi amministratori (tra cui l'ex Senatore Patriarca e l'attuale Presidente della Provincia di Napoli Zagaroli), insieme ad alcuni imprenditori e tecnici, in relazione alla costruzione di una scuola media realizzata in località parco Imperiale (Gragnano);

nella richiesta di rinvio a giudizio si afferma che componenti della giunta municipale di Gragnano in concorso con gli imprenditori Apreda, vincitori dell'appalto e soci dell'ex senatore Patriarca (già sindaco di Gragnano e attuale consigliere comunale) abusavano del loro ufficio in più atti e in esecuzione di un disegno criminoso al fine di arrecare indebito vantaggio patrimoniale agli Apreda e allo stesso Patriarca;

su altri episodi come quello relativo all'appalto per la costruzione di 96 alloggi (L. 219) per un importo di circa 11 miliardi, vi sarebbe ancora un contenzioso aperto per 2 miliardi;

l'appalto affidato al Consorzio (COPI) Passarelli-IMEC (l'uno congiunto del Patriarca e l'altro socio, così come viene affermato nella richiesta di rinvio a giudizio n. 14827/R/91), avrebbe visto lievitare enormemente i costi dell'intervento da 7 a 11 miliardi con il ricorso ad un lodo arbitrale a cui ha fatto riscontro l'assoluta inerzia difensiva del comune di Gragnano che ha evidenziato in questo modo la volontà di voler soccombere;

risulta inoltre che alcuni consiglieri sono incompatibili perché in rapporti d'affari con il comune quali costruttori, progettisti, nonché beneficiari di contributi previsti dalla legge n. 219, tutto ciò in netto contrasto con quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 32 del 1992;

il comune di Gragnano, come risulta chiaro da questi e da altri episodi, è stato male amministrato per anni con forte sperpero di denaro pubblico determinando già da tempo il dissesto finanziario;

la città di Gragnano sta vivendo una crisi acutissima sul terreno economico-sociale ed è soffocata dal rapporto stretto che si è realizzato tra camorra e uomini politici locali –:

se risultino in corso altre inchieste da parte della Magistratura;

perché da tempo amministratori e consiglieri, incompatibili in base all'articolo 5 della legge n. 32 del 1992, non siano stati dichiarati decaduti;

se non ritenga, visto i fatti già noti per il positivo lavoro svolto dalla Magistratura, e per i legami che sono emersi in altre inchieste come quella relativa all'USL 35 tra esponenti politici di Gragnano e la camorra (è il caso dell'*ex* senatore Patriarca e dell'*ex* vice sindaco F. Scignano, costretto alle dimissioni dal Consiglio comunale e attualmente ancora latitante), che sussistano i motivi per sciogliere il comune di Gragnano in base alla legge n. 221 del 22 luglio 1991. (4-10450)

VOZZA, JANNELLI, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE e IMPOSIMATO.— *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

in data 30 dicembre 1990, veniva completamente definita la cessione dello stabilimento siderurgico DERIVER di Torre Annunziata dall'ILVA al gruppo Redaelli Tecna Sud;

l'accordo di cessione prevedeva significativi impegni di investimenti industriali, subordinati al supporto SPI-IRI, con finalità di sviluppo occupazionale;

tale programma di reindustrializzazione con conseguenti positivi sviluppi occupazionali non ha avuto, ad oggi, attuazione;

in data 6 marzo 1991, veniva stipulato un accordo tra rappresentanti dell'ILVA SpA, della Redaelli Tecna-Sud, dell'IRI-SPI e le OOSS Fiom, Uilm nazionali e comprensoriali presenti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Nino Cristofori, il Sottosegretario del Ministero dell'interno, il Sottosegretario al lavoro, il Prefetto di Napoli – con il quale si concordava che la nuova proprietà avrebbe garantito l'impiego di 170 unità lavorative residuate al processo di privatizzazione della DERIVER, assumendo la Redaelli Tecna-Sud l'impegno ad attivare processi produttivi idonei al mantenimento di detti livelli occupazionali;

con il summenzionato accordo il gruppo Redaelli Tecna e l'IRI-SPI si impegnavano, altresì a creare entro 18 mesi dalla data di stipula dello stesso, 70 posti di lavoro attraverso la creazione di nuove attività industriali nell'area interessata;

a due anni da tale accordo nessuno degli impegni assunti e con lo stesso sottoscritti ha conosciuto positivo seguito, anzi da parte dei vertici amministrativi della Redaelli Tecna è stato attivato il ricorso alla CIG per gran parte dei lavoratori della DERIVER;

tale ricorso alla CIG sarebbe premessa alla totale chiusura dello stabilimento;

tale rischio di chiusura, con le presumibili gravi conseguenze occupazionali, rappresenterebbe un ulteriore colpo ad un'area – quella Torrese-Stabiese – oggi interessata da un imponente processo di deindustrializzazione con pesantissime conseguenze sul piano economico e sociale –:

quali iniziative intenda intraprendere a fronte di un così palese mancato rispetto di accordi sottoscritti al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento in questione. (4-10451)

SAVINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

la gravissima crisi dell'agricoltura italiana, e lucana in particolare, è principalmente determinata da una situazione per la quale, nell'equiparare i prezzi con quelli più bassi del mondo occidentale, il Governo non ha contestualmente compiuto alcun concreto intervento per il conseguenziale adeguamento dei costi, soprattutto energetici;

di conseguenza, la riduzione delle agevolazioni fiscali per l'acquisto di carburante, nella misura del 20 per cento rende impossibile la sopravvivenza di molte imprese –:

se non ritenga necessario, pur nell'attuale fase di crisi economica e della finanza pubblica, di revocare il provvedimento dell'abbassamento del 20 per cento sulle agevolazioni fiscali sui carburanti agricoli. (4-10452)

ANTOCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

per la provincia di Ragusa la zootecnia ha sempre rappresentato un settore economico essenziale;

attualmente il settore zootecnico è in grave crisi sia per le croniche difficoltà ambientali sia per le forti limitazioni comunitarie (quote latte, set aside, prepensionamento, ecc.);

ad aggravare questo stato di crisi contribuisce notevolmente il costo alquanto elevato delle materie prime per la formulazione dei concentrati per l'alimentazione animale disponibili presso i magazzini generali presso il porto di Catania;

il costo degli stessi alimenti comprati ad esempio ai magazzini generali presso il porto di Ravenna è notevolmente più basso (mais lire 40 mila a tonnellata in meno, farina di estrazione di soia lire 85 mila a tonnellata in meno, seme di cotone lire 110 mila a tonnellata in meno);

il costo elevato presso i magazzini di Catania è inversamente proporzionale alla qualità degli alimenti –:

1) quali i motivi di una così palese disparità di costi delle materie prime per l'alimentazione animale nell'ambito del territorio nazionale;

2) quali provvedimenti si intendano assumere per il controllo dei prezzi e della qualità dei suddetti alimenti. (4-10453)

BRUNETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

dal novembre 1990 sono stati appaltati, per una somma di circa 9 miliardi, i lavori per l'adeguamento dello stadio « San Vito » di Cosenza il cui completamento avrebbe dovuto avvenire entro 24 mesi, così come previsto nel capitolato sottoscritto;

i lavori sono stati aggiudicati al Consorzio Cooperative di Costruzioni di Bologna che ha offerto un ribasso del 17,10 per cento, cosa questa che, sin dall'inizio, ha fatto sorgere non poche perplessità sulla serietà del rapporto che si andava ad istaurare con il comune e sulle garanzie di realizzazione dell'opera perché è apparso dubbio che essa potesse essere completata con un così alto indice di ribasso;

si è adombrata l'ipotesi di un accordo tacito per successive revisioni di prezzo;

la CCC (che opera come capo-fila di una Associazione temporanea di imprese, la « Stadium »), ottenuto l'appalto ha provveduto, forzando la normativa in materia, ad affidare i lavori in sub-appalto a ditte che, successivamente, hanno anche ottenuto dalla stessa amministrazione comunale l'esecuzione dei lavori del « piano parcheggi » della Città per 44 miliardi, anch'essi, oggi, tutti bloccati;

la giustificazione addotta dall'amministrazione comunale di Cosenza per la concessione del sub-appalto è quella della necessità di affidare la realizzazione di alcune opere a ditte « altamente specializzate » nel settore, con ciò ammettendo, di fatto, di non aver richiesto alla CCC (se questa non era abilitata ad effettuare quelle opere), il requisito fondamentale per lavori che, trattandosi della ristrutturazione di un campo sportivo, di per sé sono tutti da considerarsi « specialistici »;

la ditta appaltatrice, nel dicembre del 1992 – come era prevedibile sin dalla aggiudicazione dei lavori – chiede al comune l'approvazione di una perizia di variante, ipotizzando il raddoppio della somma iniziale, per poter continuare la-

vori che già, da alcuni mesi andavano a rilento e che, da questa data, vengono definitivamente sospesi. L'amministrazione comunale, sotto l'incalzare delle richieste di chiarimenti sulla situazione e anche, evidentemente, per gli effetti di condizionamento del clima « tangentopoli », pare voglia rescindere il contratto a danno dell'impresa, tanto più che sui risvolti poco chiari di queste vicende, opportunamente la Magistratura ha aperto un'indagine che deve avere tutti gli opportuni sostegni;

la popolazione di Cosenza è giustamente preoccupata non solo per i risvolti inquietanti della vicenda in sé, ma anche perché, in una condizione di permanente palleggiamento di responsabilità e di poca chiarezza, il campo sportivo rischia di non poter essere utilizzato nella prossima stagione calcistica quando il Cosenza, con ogni auspicabile probabilità, realizzerà la sua sacrosanta aspirazione della promozione in serie « A » e non avrà un campo adeguato e omologabile per giocare in prima serie –:

se i Ministri in indirizzo, ognuno per la propria competenza, non ritengano di dovere intervenire tempestivamente:

per fare luce sulla preoccupante situazione;

per squarciare il velo del dubbio e delle omertà onde disvelare le reali ragioni che hanno portato al blocco dei lavori;

per scandagliare atti e fatti al fine di accertare se non vi siano vizi e irregolarità nell'assegnazione dell'appalto e dei successivi sub-appalti in cui possano ravvisarsi equivoci rapporti di appartenenza e di scambio;

per evidenziare eventuali legami, collegamenti, rapporti di affari che si dovessero collocare al di fuori dei limiti della legalità;

per chiarire, infine, quali siano le vie di uscita in positivo da questa complicata vicenda su cui si è aperto, nel senso comune della gente, una sorta di « totoverità » per stabilire se il blocco dei lavori del campo sportivo « San Vito » dipende da errori tecnici o da ricatti incrociati tra i protagonisti, palesi e occulti, che dietro le quinte stanno giocando tutta la partita nella totale confusione e sulle spalle della verità. Fare luce piena su questa nebulosa faccenda si rende indispensabile non solo per una impellente necessità di chiarezza, di etica, di moralità e di legalità, ma anche per tranquillizzare la popolazione della Città e di tutta la Provincia, a cui, in ogni caso, va garantito il diritto di avere un campo sportivo adeguato che concretizzi la sacrosanta aspirazione di vedere la propria squadra di calcio partecipare degnamente al campionato di serie « A ». (4-10454)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione con risposta in Commissione Lettieri n. 5-00743, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 gennaio 1993, è stata sottoscritta anche dal deputato Silvio Mantovani.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Rapagnà ed altri n. 4-10293 del 1° febbraio 1993.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Colaianni ed altri n. 4-10175 del 27 gennaio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00784.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

ALB11-130
Lire 1300